

D

CLYPEUS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

33





L'ETA' DELL'ACQUARIO

LA
RIVISTA

per coloro che vogliono prendere coscienza dei tempi nuovi o che si sentono spinti ad operare per l'avvento del nuovo Piano di Coscienza o desiderano mettersi in contatto con i Centri Esoterici operanti sul nostro pianeta.

«L'ETA' DELL'ACQUARIO» è la prima e l'unica pubblicazione autorizzata a riportare tutti gli indirizzi finora tenuti segreti.

Essa svolge un'azione di «rottura» sul Piano della Conoscenza e di preparazione allo sviluppo dell'intuizione, come alle mutazioni che caratterizzeranno i prossimi decenni.

Rivista bimestrale diretta da
BERNARDINO DEL BOCA

Redazione: 10129 Torino, via Vespucci n. 41 - C/C post. 2/2147 - Abbonamento annuo L. 3000. Una copia L. 600.

PRESSO LO STESSO EDITORE

Bernardino Del Boca

LA DIMENSIONE UMANA

È il primo libro «oggettivo» dopo *All and everything di Gurdjieff*.

Bross. L. 5000. Ril. similpelle L. 5500.

Joseph Pang Way

LA FELICITA' PER VOI, ORA

Un prezioso libretto che insegna ad applicare la legge del karma.



L'ETA'
DELL'ACQUARIO

CHI CERCA TROVA

MESSAGGI RICHIESTE

VENDO riviste (Storia Illustrata, Atlante, Scienza e Vita, Le scienze, Urania, Soloxy ecc.), fumetti (Topolino, Tex, Collane Erolca ecc.). Accludendo francobolli, assicuro risposta. Paolo Andreotti, corso Rosselli 91 bis/4, Torino.

CERCO delle Edizioni Spada i seguenti superalbo: 54, 172, 173, 181, Special (Mandrake). Scrivere dettagliando prezzo a Gianni V. Settimo, via Massena 15, 10128 Torino.

A Z COMIC - La vera enciclopedia del fumetto. Comics World, la rivista degli appassionati di comics e fumetti d'anteguerra presso il Comics Shop di Torino, corso Belgio 23, tel. 877.422.

NUMERI sciolti o raccolte complete di Oklahoma (Albi d'oro), Pecos Bill 1° serie (Albi d'Oro) e 2° serie formato tascabile e sgt. Kirk carco. Cedo fascicoli Buffalo Bill (1940). Giovanni Milone, via Nizza 50, 10126 Torino.

NUMERO 32 di Linus e nel Paese delle Zagaglie di E. Wallace (Romanzo di Avventure Sonzogno) carco. Luigino Bernard, via Pacchiotti 6, 10146 Torino.

CEDO eccezionale raccolta fumetti: 1) Avventuroso, collezione completa, annate 1934, 1935, 1936, 1937, 1938 rilegate in quattro volumi giganti, in perfetto stato; 2) Topolino, annata 1943, rilegata. Tutti i giornali ancora integri con bollini premio; 3) Albi Nerbini post-guerra: 30 episodi cronologici dell'Uomo Mascherato, vari numeri di X-9; Johnny Hazard etc.; 4) L'Avventura: 130 numeri sciolti; Robinson: 50 numeri sciolti; 5) Linus, supplementi ed almanacchi: raccolta completa.

dr. Giacomo Bonardi
Viale Torino 10 - 12051 Alba

CERCO ANNATE dell'«Illustrazione del piccolo». Scrivere dettagliando a: Andrea Lavezzolo, viale Suzzani 92, Milano.

CERCO Fumetti dal 1944 al 1959, cedo i Tre Boy Scouts completa, Raffi, Albi Urrà, Nerbini, Intrepido, ecc. Eumo Fans, Borgo della Posta 18/3, Parma.

CERCO FUMETTI edizione Spada, amata Robinson, La Risata. Il volume: «Cuchulain of Muirthemme» di Lady Gregory Smith edito da J. Murray a Londra nel 1902. Scrivere a: Clypeus, Casella postale 604, 10100 Torino.

AMICI DEL FUMETTO — Si comunica a tutti gli amici del fumetto che a Torino è in fase di costituzione il «Comics Club». Compito del Club è quello di favorire gli scambi tra i collezionisti italiani. Rivolgersi alla Libreria Muratori in corso Belgio 23, Torino.

ACQUISTERE! le seguenti riviste francesi: «Planète», n. 1, 2, 3, 4; «Arts», n. 10 dell'ottobre 1952. Cerco pure «Civiltà Cattolica» dell'aprile 1952. Scrivere a: Gianni Settimo, via Massena 15, 10128 Torino.

CERCO riviste ed albi o fumetti esteri (specie americani, inglesi, francesi). Cambio o pago numeri Punch e Mad. Cedo esauriti Kriminal e Satanik. Roberto Masuello, via Rivalta 1, 15100 Alessandria.

ACQUISTO i seguenti albi e giornali: Giornale Fulmine 1945-1946 e seguenti, Albo giornale Fulmine 1939-43 e Audacia (copertina gialla) 1943-47 compreso serie completa 1955-56, Fulminissimo 1940, Albi grandi Intrepido 1938-42, Almanacco Intrepido 1939, Luigi Colonna, via Stallo di Bavari, 16133 Genova-Bavari.

LEZIONI YOGA

DHARMARAMA

Corso Moncalieri, 51 - 10133 TORINO

LUNEDI ore 18,30 - 19,30 - 20,30
MERCOLEDI

MARTEDI ore 17,30 - 18,30 - 19,30
VENERDI

Tutti i venerdì ore 21, conversazioni con l'istruttore indiano, a cui tutti possono partecipare.

PHENOMENES SPATIAUX

Directeur: René Fouéré

69, Rue de la Tombe-Isoire
Paris, 14° - FRANCIA

LUMIERES DANS LA NUIT

Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMBRON SUR LIGNON

FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charring Cross Road,
London, W C 2 - ENGLAND

DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata di diffusione mondiale:

CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:
U. G. E. F. 51 rue des Alpes
VALENCE-26-France

LES
EXTRATERRESTRES

77 - SAINT-DENIS-LES-REBAIS
FRANCE

C.C.P. GEOS-FRANCE

La Source n° 30-757-39

INFORMAZIONI DI PARAPSICOLOGIA

direzione: via belvedere 87 - tel. 647343

80127 napoli

PERCHE' ANDIAMO SULLA LUNA

Arthur C. CLARKE

La Luna è soltanto la prima pietra miliare sulla via dei pianeti e delle stelle. Le esplorazioni spaziali giungono in un momento della storia dell'umanità ad esse assai favorevole. Giacchè la civiltà non può fiorire o mantenersi in fiore senza sempre nuove frontiere da esplorare e superare. La civiltà abbisogna di simili frontiere per motivi sia materiali - ricerca di nuove terre, nuove materie prime, nuove risorse di ogni genere - che spirituali. Il bisogno spirituale è meno evidente, ma alla lunga il più importante. Infatti l'uomo è caratterizzato per natura da bisogno di esplorare, sete di avventura, bramosia di novità. Come ha dimostrato lo storico Toynbee, una psicologia imperniata sulla ricerca di sempre nuove mete può avere profondi effetti sull'evoluzione delle società. A sua volta lo storico Ellworth Huntington ha sottolineato che la marcia della civiltà ha proceduto geograficamente verso climi sempre più freddi e tecnicamente verso il sempre più difficile. Orbene lo spazio offre una sfida di condizioni ambientali assai più ardua di quella offertaci dalla terra. Quali che possano essere, nel tempo, i risultati e le conseguenze delle esplorazioni spaziali, si può esser fin d'ora certi di alcuni loro benefici immediati - alludiamo, fra l'altro, al miglioramento delle previsioni atmosferiche e delle comunicazioni, specie a grandi distanze e intercontinentali. Tuttavia, come dicevamo, i benefici più importanti saranno quelli spirituali ed a lungo decorso; quelli, cioè, che si riconnettono alle attività umane più nobili: la ricerca del sapere e la creazione del bello. Non dimentichiamo che - come la storia insegna - il fiorire delle arti ha sempre coinciso con quello dell'attività esplorativa dell'uomo - attività esplorativa intellettuale ed anche, in molti casi, geografica. In periodi dinamici e di esplorazione si sono avuti Omero, Shakespeare, Cervantes - e più recentemente Melville, Whitman e Mark Twain. L'eventuale contatto - in seguito a enormi progressi delle ricerche e della tecnica spaziale - con una civiltà spaziale contemporanea alla nostra potrebbe essere l'evento più emozionante dell'intera storia dell'umanità. Tuttavia è più probabile che se, per esempio, durante un certo periodo di tempo, un pianeta - come per esempio Marte - fosse stato abitato da individui dotati d'intelligenza, gli abitanti della Terra avrebbero perduto l'occasione di entrare in contatto con quella civiltà a causa della probabile discrepanza fra le - chiamiamole così - epoche geologiche del pianeta medesimo e quelle della Terra. In altre parole, poichè tutti i pianeti esistono in forma approssimativamente analoga all'attuale da almeno cinque miliardi di anni, la probabilità che esistano culture create da individui dotati d'intelligenza simultaneamente in due di esse è estremamente piccola.

Nonostante ciò è ovvio che la scoperta di una civiltà, sia pure estinta, su un pianeta al di fuori della Terra avrebbe ripercussioni di enorme portata.

A conferma di ciò - sia pure conferma indiretta e incompleta - ricordiamoci che il Rinascimento italiano e europeo ebbe quale trampolino la riscoperta della cultura greco-romana fiorita oltre un millennio prima. E' interessante ricordare altresì quanto fu scritto nel 1915 dal saggio cinese Hu Shih: " Il contatto con civiltà assai diverse dalla propria, e cioè con nuovi modi di pensare e di giudicare, crea la necessità di riesaminare e di giudicare la propria civiltà con nuovi criteri e pertanto di riformarla e rigenerarla ".

Chissà che un giorno parole simili non possano venir riferite a un Rinascimento globale che si verifichi nel nostro pianeta in conseguenza di scoperte spaziali del tipo indicato.

Con riferimento a quanto finora detto ci sembra, inoltre, significativo il fatto che successivamente alle osservazioni astronomiche di Galileo sulla Luna, l'idea di viaggi lunari divenne argomento assai trattato in una letteratura che si estende dal "Somnium" di Giovanni Keplero, apparso nel 1634, al "Dalla Terra alla Luna" di Giulio Verne, pubblicato nel 1865, alla fantascienza dei nostri giorni.

Ma se le ripercussioni più vaste e più profonde delle esplorazioni spaziali non possono, al momento presente, che formar oggetto di congetture relative a un avvenire piuttosto lontano, viceversa i loro frutti scientifici sono molto meno incerti e più vicini. La Luna, su cui l'uomo ha già posto piede, può esser considerata la località ideale per un osservatorio astronomico.

Infatti la completa assenza di atmosfera che la caratterizza fa sì che dalla sua superficie le condizioni di visibilità siano sempre perfette non soltanto relativamente alla luce visibile ma anche alle radiazioni dei settori ultravioletto, X e gamma dello spettro, le quali viceversa vengono quasi totalmente bloccate dall'atmosfera terrestre.

Inoltre la debole forza di gravità lunare e l'assenza di vento, semplificherebbero immensamente la progettazione e l'erezione di grandi strumenti astronomici.

Al di là di quanto ora detto, si può osservare che la Luna presenterà enormi vantaggi, nei confronti della Terra, per il radio-astronomo. Questo, fra l'altro, perchè al centro della faccia della Luna non visibile dalla superficie del nostro pianeta il radio-astronomo sarà riparato da circa tremila chilometri di roccia lunare contro il rumore di fondo elettrico e le interferenze create dalla civiltà terrestre.

Quanto al geologo, si può dire che la Luna rappresenti per lui la scoperta assai più fortunata di quella di qualsiasi miniera rinvenuta sulla Terra. Infatti ciò ch'egli apprenderà sulla storia geologica del satellite potrà gettar molta luce sulle origini della Terra.

Si rifletta, inoltre, che finora l'uomo ha potuto esplorare solamente un pianeta - il nostro. Orbene, relativamente ad alcune caratteristiche della Terra, non sappiamo se, e in quale misura, esse si presentino in modo analogo anche in altri corpi celesti. Per esempio al margine del Gran Canyon del Colorado - già vecchio di centinaia di milioni d'anni - si trovano le spugne e i coralli fossili di mari assai più recenti; nelle migliaia di chilometri di roccia al disotto di essi giacciono le tracce lasciate da oceani molto più vecchi, miste alle rovine di continenti colà succedutisi nei quattro miliardi di anni da quando cominciò a formarsi la crosta terrestre. Orbene, sono stati osservati grandi cañon anche sulla Luna: ma, quando potremo esple-

rarli, che storia ci diranno? Ovviamente, una storia assai diversa da quella dei cañon terrestri; certamente una storia assai più chiara - dato che, nonostante i bombardamenti di meteoriti subiti dalla Luna nel corso di miliardi di anni, il suo panorama geologico ha subito modifiche assai meno radicali di quelle subite dal nostro pianeta. Non poche delle cose che apprenderemo relativamente alla Luna getteranno indubbiamente luce sui fenomeni e caratteristi che della Terra.

Se ne avessimo il tempo, dopo questo esempio potremmo accennare ad alcune sorprese di cui le esplorazioni lunari ci hanno già fatto dono, aprendo prospettive scientifico-tecniche di vastissima portata, alcune delle quali impensate. Basta riflettere che solo un decennio fa la Luna veniva considerata un corpo inerte, mentre adesso sappiamo che ha subito e continua a subire continue trasformazioni. Fotografie scattate da un satellite "Orbiter" hanno individuato il percorso di pietre rotolate giù da pendii lunari, tracce lasciate da enormi flussi di lava, vallate che potrebbero esser state solcate da fiumi oggi scomparsi.

Se questi ultimi indizi venissero confermati si potrebbe pensare che acque dei fiumi in parola si trovassero congelate pochi metri sotto la superficie lunare. L'eventuale scoperta, sulla Luna, di acqua o ghiaccio facilmente accessibili potrebbe avere un'enorme importanza per le esplorazioni di quel satellite. Infatti per elettrolisi dalle acque in parola si potrebbe ricavare ossigeno da utilizzare per scopi di respirazione e quale combustibile per il ritorno delle navicelle spaziali.

Le poche cose che abbiamo potuto dire e le innumerevoli che avremmo potuto aggiungere relativamente alla Luna, ai pianeti, e così via, rendono chiaro che la curiosità umana e le ricompense che ne derivano non possono non alimentare di continuo quello che abbiamo chiamato il fascino dello spazio.

Ovviamente il moltiplicarsi delle esplorazioni e l'eventuale avvento dei viaggi spaziali produrranno una espansione delle cognizioni scientifiche senza parallelo nella storia. A quell'espansione non può non corrispondere un evolversi e allargarsi della mentalità umana verso orizzonti sempre più vasti, internazionali e universali. Oltre un secolo fa un pioniere russo degli studi spaziali, Konstantin Tsiolkovsky, scrisse queste parole profetiche:

"La Terra è la culla della mente - ma non si può trascorrer tutta la vita nella culla".

Orbene oggi, a un secolo di distanza, possiamo dire: "La Terra è, sì, la nostra culla, ma da essa cominciamo a poterci allontanare. Il sistema solare sarà, per così dire, la nostra scuola primaria".

PROBE

DIRETTO DA: ARMAND LAPRADE
48, Gr. Brook Valley Ave
WORCHESTER (Mass. 01605) USA

ASTRUM

CARDENAL GOMA' 1, 1er P.so
(Edificio Biblioteca Caja de Amoros)
SABADELL (Barcelona) - SPAGNA

UNDERSTANDING

EDITOR: DANIEL FRY
Box 76
MERLIN (Oregon - 97532) USA

S.B.E.S.D.V. SOLETRM

EDITOR: W. SUMER
Rua Sen. Pedro Velho 50, AP. 201
RIO DE JANEIRO (G.B.) - BRASILE

CORNUCOPIA

NOTIZIE INESLITE
PUBBLICAZIONI
CURIOSITA

a cura di Luciana MONTICONE

UN PARTICOLARE INASPETTATO

Qualche settimana fa, al Cairo, è stata analizzata ai Raggi X la mummia di Ramses IV, morto 5000 anni or sono. Ha stupito gli studiosi il fatto che il Faraone non fosse circonciso, dato che a quei tempi la circoncisione veniva rigorosamente applicata. Sembra, anzi, che questa si sia propagata nel resto del mondo proprio partendo dall'antico Egitto.

SIBERIA SCONOSCIUTA

Geologi sovietici hanno scoperto, all'estremo Nord della Siberia, un cratere meteorico del diametro di circa 100 Km. e profondo 400 metri. La struttura del cratere, i minerali, il campo magnetico ed il campo gravitazionale della zona fanno pensare all'impatto di un vero e proprio pianetino, impatto probabilmente avvenuto 20 milioni di anni fa.

ECLISSI DEL 1375 a. C.

Su una tavoletta di argilla rinvenuta durante gli scavi archeologici eseguiti sul luogo dove sorgeva la città di Ugarit (città del Mediterraneo orientale), sono state rinvenute delle iscrizioni che riportavano: "Il giorno della Luna Nuova del mese di Niyar c'è stata un'eclissi. Il Sole è tramontato durante il dì".

Gli astronomi sono in grado di dare la data esatta in cui è avvenuto il fenomeno: il 3 maggio dell'anno 1375 a. C.

NUOVI ORIZZONTI

Nel 1972 e nel 1973 gli Stati Uniti manderanno verso Giove due sonde automatiche "Pioneer", nel quadro di una più vasta esplorazione del nostro sistema solare.

E' stato anche proposto che venga effettuata, nel 1975, una spedizione umana o meccanica sull'asteroide Eros, che in quell'anno passerà soltanto a 14 milioni di chilometri dalla Terra, e ciò servirebbe come valida esperienza in vista di una spedizione su Marte.

UNA NUOVA CIVILTÀ MESOPOTAMICA

Una civiltà risalente a 3500 anni prima di Cristo è stata portata alla luce in Iran da una spedizione archeologica americana. La scoperta più interessante è stata il ritrovamento di un edificio amministrativo e di tavolette scritte 3500 anni a. C.

I reperti archeologici sono più vecchi di mille anni di qualsiasi civiltà conosciuta nella zona. I rinvenimenti sono avvenuti alle falde del Monte Tepe Yahya, nella Valle del Seghun, 250 Km. a Sud di Kerman.

ANTARTIDE

Il 31 Dicembre 1970 la sessione geografi del gruppo di scienziati americani che esplorano l'Antartide ha presentato la prima carta geografica completa del continente.

UN "CASO PERFETTO" CHE NON E' PERFETTO

a cura di
Claudio BERNACCHIA
e Roberto D'AMICO



(41)

Qh5449f7Qh ni gar
79460 a
Q4200M H-100
7KQAC
70005

Nous vous présentons nos respectueux hommages



Caro Signore,

Siamo consci della straordinarietà di ciò che stiamo per dirvi. Comprendiamo che una affermazione di questo genere è formulata di solito da un burlone, da uno squilibrato o forse anche da qualche gironalista, pubblicitario o agente di qualche organizzazione politica, esoterica o religiosa che pretende di sfruttare la sua versione o la notizia a profitto del suo gruppo.

Quando un'ipotesi o un racconto si scostano da aspetti di verosimiglianza e quando si difetta di messi tecnici e elementi di giudizio per testimoniare la realtà, ogni intelligenza equilibrata ha il dovere e deve adottare un atteggiamento scettico o diffidente. Non si deve mai accettare la semplice testimonianza ed ancor meno quando, come nel caso attuale, se ne ignora l'origine. Questo la rende sospettata di inganno.

Per noi, è ovvio, ciò che stiamo per rivelarvi è certo, tuttavia non possiamo logicamente esigere che voi accettiate una informazione così fantastica. Ammettiamo che al vostro posto reagiremmo allo stesso modo.

Ma, per altro, l'atteggiamento di colui che accetta a priori qualsiasi versione è ammissibile solo se l'analisi senza passione e obiettivamente alla ricerca della verità. Di fatto tutti gli scienziati del Pianeta Terra hanno seguito questo criterio. Se concetti che "ieri" sembravano fantastici e assurdi non fossero stati analizzati da esperti in materia sareste forse giunti all'attuale stadio culturale?

Negli ultimi anni, a seguito dell'apparizione degli UFO nella atmosfera terrestre, la fantasia degli uomini si è scatenata, e si sono trovate nella stampa delle notizie spesso frammolente, raramente autentiche di questo fenomeno.

Consapevoli che queste versioni abbiano creato un logico clima di diffidenza, sappiamo che la nostra dichiarazione deve essere accolta con una estrema riserva. Tuttavia il nostro obiettivo, inviandovi questo documento dattiloscritto da uno dei nostri collaboratori, non è di essere creduti senza altre prove che questi pochi paragrafi.

In realtà analoghe comunicazioni sono state inviate tempo fa a professori ed esperti di diversi paesi. In Canada, Australia, Spagna e Jugoslavia vi sono dei gruppi di persone erudite che conoscono la nostra esistenza, anche se su nostro suggerimento conservano un silenzio discreto su questo argomento. E anche se dobbiamo riconoscere che parecchi uomini di Scienza con i quali abbiamo stabilito contatti verbali o scritti hanno stracciato indignati le lettere inviate, confondendole logicamente con scherzi di cattivo gusto o di colpi di paranoici, in alcuni casi la stupefacente selezione di dati scientifici apportata finì semplicemente per convincere alcuni che le nostre intenzioni potevano essere serie e prive di intenti immorali.

Per cui noi vi preghiamo di leggere attentamente la nostra dichiarazione. Poco importa se all'inizio scarterete la verità e la fondatezza delle nostre affermazioni. Noi non ci anguriamo neppure che la realtà della nostra esistenza passi ora a conoscenza della massa sociale senza una preparazione sufficiente.

Insomma: la situazione è strana ed imbarazzante. Noi, se vogliamo essere fedeli al la verità, dobbiamo farvi pervenire la nostra testimonianza. Voi, quale uomo equi librato ed obbiettivo, siete libero di accettarla o meno. Ma vi preghiamo ad ogni modo, sia in un caso che nell'altro, di non stracciare questa copia. Un giorno potrete constatare la veridicità delle nostre affermazioni.

Il 28 marzo 1950 alle 4 e 17 minuti, una OAVOLEA OUBA (astronave di forma lenticolare) stabilì per la prima volta nella nostra storia un contatto con la litosfera della Terra. L'atterraggio ebbe luogo nei dintorni del villaggio di "LA JAVIE" nel le "BASSE-ALPES", in Francia.

Il processo di adattamento che comprende l'assimilazione del linguaggio, l'informazione sui costumi sociali, ecc... degli esseri di questo pianeta è difficile a sintetizzarsi in una semplice lettera. Alcuni vostri fratelli del Canada e della Spagna conoscono dettagliatamente tutta la storia.

In quel marzo sei dei miei fratelli discussero come primi esploratori di un mondo a noi sconosciuto. In seguito siamo venuti più numerosi per studiare ed analizzare la cultura terrestre. Per il momento sono state installate due basi operative: ADELAIN (Australia) dove risiede il nostro fratello capo della spedizione, e BERLINO OVEST (Germania).

Noi proveniamo da un astro solidificato le cui condizioni geologiche sono leggermente differenti da quelle della Terra, mentre la composizione atmosferica è molto simile. (in certi casi utilizziamo le unità di misura terrestri)

Equatore: raggio massimo R= 7251,608 $\cdot 10^3$ m

Massa del pianeta m= $9'36 \cdot 10^3$ Kg

Accelerazione di gravità

misurata in AINNA.OCO g=11,9 m/sec

Rotazione sul suo asse: 30'92 ore (noi misuriamo in OUVV
30'92 h= 600 OUVV)

Noi chiamiamo il nostro pianeta con un fonema che voi potreste trascrivere così : UMMO. Un solo continente e la scarsa superficie insulare non occupa che il 38% della superficie del nostro pianeta. UMMO si sposta in traiettoria ellittica d'eccentricità 0,078 attorno ad un astro che noi chiamiamo IUMMA (nostro "sole").

La distanza media UMMO-IUMMA è di $9'96 \cdot 10^{12}$ cm. IUMMA è una stella di massa in gr $m=1'48 \cdot 10^{33}$. La distanza che separa IUMMA dal vostro Sole è di 14'42 anni luce.

Noi calcoliamo che voi localizzereste questa stella a: ascensione retta $12^h 31'$
declinazione $9^{\circ} 18'$

Ma la luce che voi noterete sarà molto attenuata causa la presenza di un ammasso di polvere cosmica che l'attenua e la riduce ad una grandezza apparente dell'ordine di 26. La temperatura superficiale di 4580'3 °K. Le sue alterazioni del campo magnetico sono elevate. Noi registriamo dal nostro pianeta dei valori che raggiungono 216 gauss, molto superiore a quelli di UMMO. Queste perturbazioni ci vietano la utilizzazione normale di frequenze elettromagnetiche, ragione per la quale noi dobbiamo utilizzare delle onde gravitazionali per le comunicazioni.

Noi, abitanti di UMNO, abbiamo un corpo dalla forma fisica molto simile a quella dell'"HOMO SAPIENS" della Terra. Questo è logico se considerate che le leggi biologiche sono valide per tutto l'Universo e allorché le condizioni ambientali sono analoghe, la struttura biologica subisce poche variazioni. Noi siamo quindi esseri che voi non qualifichereste come "mostri". Solo qualche piccola differenza a natomica ci differenzia da voi. Una grande quantità dei miei fratelli ha gli organi fonetici ipartrofizzati (corde vocali) e noi suppliamo a questa deficienza con messi artificiali di espressione verbale.

Siamo un popolo più vecchio del vostro e abbiamo ugualmente raggiunto un grado di civilizzazione più elevato. La nostra struttura sociale è differente. Siamo governati da quattro membri che vengono scelti in base a valutazioni psicofisiologiche. Le leggi sono regolate in funzione di costanti sociometriche calcolate in funzione del tempo.

Anche il nostro sistema economico è differente. Noi non conosciamo i soldi, dato che gli scambi di alcuni beni di valore che esistono su UMNO sono effettuati da una rete di quelli che voi chiamate cervelli elettronici. I beni di consumo normali sono appena valutabili dato che la loro abbondante produzione supera di molto la domanda.

La nostra Società è profondamente religiosa. Noi crediamo in un Creatore (NOA) o Dio e abbiamo delle prove scientifiche in favore dell'esistenza di un fattore che voi chiamate "anima". Conosciamo un terzo fattore che la lega al corpo e che è costituito da atomi di crypton, situato nella massa encefalica.

I nostri costumi sono ugualmente differenti. Non ci sono differenziazioni di razza e le specie e le varietà zoologiche sono come numerose.

Noi non pretendiamo di interferire nell'evoluzione sociale del vostro pianeta per due ragioni fondamentali. Una morale comune vieta ogni atteggiamento paternalistico nei riguardi delle strutture sociali planetarie che devono essere formate gradualmente e indipendentemente. In più una nostra presentazione ufficiale produrrebbe delle gravi alterazioni, delle perturbazioni sociali incalcolabili e in questo modo lo studio e l'analisi della vostra società non sarebbe possibile nelle attuali condizioni di verginità.

I nostri modesti tentativi di contatto come quello che effettuiamo ora con voi, non causerà per contro una grande alterazione, poiché noi prevediamo in anticipo il naturale scetticismo con il quale vengono ascoltati.

Il nostro sistema di numerazione è 12, come curiosità vi accludiamo una tavola con alcuni algoritmi matematici così come li scriviamo noi:

Signore le porgiamo distinti saluti

(Questo è il testo della lettera da noi ricevuta il 1/9/69)
in allegato vi erano alcuni microfilm, disegni e il foglio
riprodotto.

Crediamo sia opportuno prima di presentare uno studio di questa lettera analizzare il caso nei suoi aspetti più generali.

Cerchiamo innanzi tutto di dare un breve resoconto di fatti e documenti che ci possono in un qualche modo interessare:

— 6-2-1966. Madrid, sobborgo di Aluche.

Avvistamento di un UFO da parte di Vincente Ortuno e don José Luis Jordan.

Il signor Jordan notò sulla parte inferiore dell'oggetto degli strani segni, che qui riportiamo da FSR n.5 sett/ott.1969



— 1-6-1967. San José de Valderas.

Avvistamento corredato da tre fotografie, di cui una mostra un segno molto simile a quello riscontrato dal sig. Jordan.



— Nel 1968 il parroco di Mairema del Alcor, Siviglia, don Enriquez Lopez Guerrero ha affermato che una colonia di esseri extraterrestri vive in Spagna. Secondo il prelado proverrebbero da Ummo, un pianeta che gira attorno alla stella Wolf 424 a 14,6 anni luce dalla Terra.

Sempre secondo don Guerrero questi sarebbero atterrati per la prima volta il 28 marzo 1950 nelle Basse Alpi Francesi. Sul loro pianeta vi sarebbero un miliardo ottocento milioni di esseri, tutti alti e biondi che comunicano tra di loro telepaticamente.

Lasciamo al lettore l'interpretazione di questi fatti ed il loro eventuale allacciamento al caso in esame.

Vediamo ora di comprendere ed eventualmente accertare i dati venuti in nostro possesso.

Per prima cosa è da notare che essendo atterrati per la prima volta il 28 marzo del 1950, tutti i precedenti avvistamenti risultano o immaginari o riguardanti altri UFO. Se così fosse dovremmo quindi pensare a più esseri extraterrestri che ci fanno visita.

Secondo la lettera ricevuta le basi extraterrestri sarebbero due: una in Australia ed una in Germania, mentre secondo il prete spagnolo vi sarebbe una colonia extraterrestre in Spagna. Cosa pensare dunque?

Invece di trarre conclusioni assardate e premature cerchiamo di analizzare e verificare scientificamente il problema.

Riportiamo per prima cosa i dati erronei che ci sono stati inviati:

- L'accelerazione di gravità del pianeta anzicchè venir espressa in m/sec^2 , viene data in m/sec . Data la minuscolità con cui vengono forniti gli altri dati è difficile che si tratti di un errore di scrittura.

- E' impossibile localizzare la stella IUMMA dai dati in nostro possesso. Per localizzare una stella è necessario conoscere i secondi, con una approssimazione $\pm 2''$. Ogni $4''$, infatti, sulle carte astronomiche è compreso uno spazio di circa 10 cm, per cui noi possiamo al massimo costruire un quadrato con lato di parecchie decine di cm, entro cui stanno miriadi di stelle.

- La grandezza che ci viene fornita di IUMMA è 26. Gli astronomi terrestri hanno stabilito per i diversi gradi di splendore delle stelle:

1-21 stelle visibili a occhio (fino a 7) o con telescopio

22-30 " individuate con radiotelescopio

Essendo IUMMA a soli 14,42 anni luce, sembra quindi strano che noi non la riusciamo ad individuare se non con il radiotelescopio, quando gli stessi mittenti della lettera affermano che dovremmo poterla "vedere".

Inoltre c'è da tener presente che non sappiamo assolutamente nulla sulla forma e sulle proprietà fisiche di UMMO.

Ci viene data la distanza tra il loro ed il nostro sole, ma non ci viene spiegato come hanno fatto a raggiungerci e quanto tempo ci hanno impiegato.

Ci viene fornito il tempo di rotazione del pianeta sul suo asse e vengono tralasciati dati molto più importanti, quali l'inclinazione dell'asse e il tempo di rivoluzione intorno a IUMMA. Per spiegare l'importanza di questi dati è necessario che ci soffermiamo un attimo.

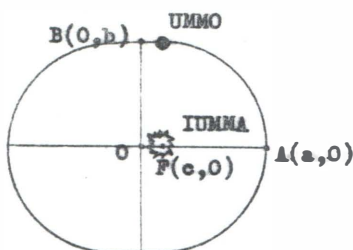
Durante il movimento di rivoluzione l'asse terrestre non è perpendicolare all'eclittica, ma inclinato in modo da formare con essa un angolo di circa $66^\circ 1/2$. L'asse terrestre inoltre durante questo movimento si mantiene sempre parallelo a se stesso, cioè rimane sempre nella medesima direzione rispetto ad un punto della volta celeste (attualmente la Stella Polare). Sono questi i fatti che, durante il moto di rivoluzione, apportano differenze continue e periodiche di illuminazione e di riscaldamento nei diversi luoghi della superficie terrestre. Infatti se l'asse di rotazione fosse perpendicolare al piano dell'eclittica, il circolo di illuminazione passerebbe sempre per i poli e, coincidendo con i meridiani, dividerebbe l'equatore e tutti i paralleli in più parti uguali. In tal modo tutti i punti della terra, in seguito alla rotazione, si verrebbero a trovare 12 ore nell'emisfero illuminato e 12 ore nell'emisfero oscuro. Sicchè in tutta la superficie terrestre il giorno sarebbe sempre ed ovunque uguale alla notte e, per conseguenza, ogni zona del nostro globo verrebbe caratterizzata da condizioni stagionali uguali a quelle che attualmente si avverano solo all'inizio della primavera e dell'autunno. Cioè le regioni equatoriali sarebbero sempre calde, quelle polari sempre fredde e le zone intermedie sarebbero dotate costantemente di una temperatura mite ed uniforme.

Su UMMO le terre emerse rappresentano il 38%, di che cosa è composto il rimanente 62%?

Vediamo ora cosa possiamo determinare dai dati in nostro possesso.

— L'orbita ellittica che UMMO compie intorno a IUMMA.

Per la legge di Keplero il sole deve occupare un fuoco dell'ellisse.



Chiamiamo con:

a=semiasse maggiore

b= " minore

c= coordinata del fuoco

e= eccentricità= 0,078

a= distanza media= 99.600.000 Km

$$e = \frac{c}{a}$$

$$c = e \cdot a = 7.768.800 \text{ Km}$$

$$b = \sqrt{a^2 - c^2} = 99.250.000 \text{ Km}$$

Abbiamo quindi trovato la traiettoria percorsa da UMMO intorno al suo sole.

— La densità del pianeta.

Non avendo dati esatti consideriamo la forma del pianeta sferica.

$$d = \frac{M}{V} = \frac{9,36 \cdot 10^{24}}{15,907 \cdot 10^{17}} = 5.880 \text{ Kg/m}^3$$

In fatto di densità vi è una certa concordanza con quella terrestre. Quella terrestre infatti è di 5.500 Kg/m³.

— La gerarchia di luce e colore fra le stelle normali è ordinata secondo le loro posizioni spettrali in un ordine contrassegnato dalle lettere O, B, A, F, G, K ed M. Ciascun tipo rappresenta un grado diverso di colore e di temperatura.

Le massicce e luminose stelle O hanno una temperatura superficiale che varia tra i 50.000° e i 25.000°C. Le leggere stelle M, scarsamente luminose, sono fredde e rosse, e la loro temperatura varia da 3.300° a 1.700°C. Le stelle medie, le gialle stelle G, come il nostro sole, stanno nella parte centrale della sequenza, la loro temperatura superficiale varia tra i 6.000° e i 5.000°C. La temperatura superficiale di IUMMA ci viene data di 4.580,3°K, vale a dire:

$$4.580,3 - 273,1 = 4.307,2^\circ\text{C}$$

quindi IUMMA appartiene all'ordine delle piccole stelle arancione K.

E questo verrebbe anche comprovato confrontando le masse del Sole e di IUMMA; difatti IUMMA ha una massa di $1,48 \cdot 10^{33} \text{ g}$, il Sole di $1,98 \cdot 10^{33} \text{ g}$.

Vorremmo per altro far notare che le due fotografie allegate (una di un'astronave in volo e l'altra di uno schema della stessa) sono ben poco significative.

La fotografia dell'astronave è "stranamente" molto simile alle foto scattate allo UFO di San José de Valderas.

Lo schema non spiega in alcun modo il funzionamento dell'apparecchio, essendoci stato allegato un cifrario per i numeri e non per l'alfabeto; è quindi impossibile comprendere il significato dei segni (ammesso che ne abbiamo uno).

— (continua a pagina 53) —

L'ASTRONOMIA EGIZIANA

a cura del

"Circolo L.D.L.N."

di Vienne (Delfinato) e

tratto da "Lumières dans la nuit" n° 105 - aprile 1970 Tradotto da:

Luciana MONTICONE

Per più di 3000 anni la valle del Nile fu il centro della civiltà egiziana. I notevoli edifici architettonici, erosi dai secoli, sono i portavoce di questo popolo dell'antichità, che sviluppò la medicina, la geometria, la geografia e l'astronomia. In generale, le conoscenze astronomiche degli Egiziani sono dedotte sia dai "calendari diagonal" che erano i coperchi di alcuni sarcofagi del Medio Impero, sia dalle rappresentazioni astronomiche, accompagnate da leggende, che figurano all'interno dei monumenti del Nuovo Impero, molto spesso sotto forma di affreschi murali.

I testi scritti su papiro, sfortunatamente, non appaiono che alla fine della storia dell'Egitto. Noi vedremo, per altro, che la struttura della misteriosa piramide di Cheope si presenta, per alcuni archeologi, come un libro aperto sulle cognizioni astronomiche degli Egiziani. Sembrerebbe che lo studio dei fenomeni astronomici sia stato riservato ai preti. Questi "giocavano" un ruolo molto importante; del resto essi sono stati spesso considerati come istruttori depositari di una scienza di fonte sconosciuta.

Quando ci parlano dei sacerdoti egiziani, gli autori greci insistono sulle due discipline che sono la geometria e l'astronomia. Apprendiamo così che Talete di Mileto "sembra aver appreso" la geometria dagli Egiziani. (Diogene Laerzio, "Talete", 43 e 24). La biografia Giamblica menziona l'iniziazione di Pitagora, ed enumera fra l'altro l'astronomia che egli studiò nei santuari durante tutta la durata del suo soggiorno in Egitto (Giamblico, "Vita di Pitagora", 4-18-19).

Citeremo ancora Democrito, che fu accanto ai sacerdoti "per apprendere le cose relative all'astronomia" (Diodoro, 1,58). Eudossio, che appartò alla scienza del suo Paese (Grecia) delle precisazioni sul corso dei cinque pianeti (Seneca, "Nat. VII, 3).

Per il mantenimento e l'organizzazione di un popolo, una registrazione ed una divisione del tempo si dimostrò necessaria. Gli Egiziani hanno dunque adattato, per tre millenni, un calendario basato apparentemente su osservazioni.

Dividevano l'anno in 12 mesi di 30 giorni e aggiungevano in più 5 giorni ottenendo, in definitiva, un anno di 365 giorni. Due ipotesi si oppongono per quanto riguarda l'equilibrio tra l'anno civile e l'anno astronomico. Il gruppo di ricerca della Stampa Universitaria Francese pubblicava: "gli Egiziani non cercarono mai di intercalare un giorno complementare di tanto in tanto, come facciamo noi coi nostri anni bisestili". Nel 18° secolo Bailly Jean-Sylvestre ribatteva: "ci si dovette accorgere, poco dopo l'introduzione dell'anno di 365 giorni, che il levarsi di Sirio, nel giro di quattro anni, non cadeva nelle stesse giornate... Gli Egiziani stabilirono un piccolo periodo, che era precisamente il nostro anno bisestile".

Parallelamente le stesse storie ci insegnano che Albategnius attribuisce ai Caldei e agli Egiziani un anno astrale di 365 giorni, 6 ore, 11 minuti. Queste fatte è rafforzate da una caratteristica della misteriosa piramide di Cheope. In effetti, la lunghezza di un lato alla sua base è di 365, 25 cubiti. Noi contiamo alle stesse mode 365 giorni 1/4 di un anno astrale e siderale moderne, più esattamente i 365 giorni, 6 ore, 9 minuti, 9,5 secondi.

Verso il 2800 a.C. (III^a Dinastia) appare, nella scienza astrale degli Egiziani, un sistema di costellazioni. Questo permetterebbe di dividere l'anno egiziano in 36 decadi (sembrirebbe essenzialmente che sia questo sistema di costellazioni che figura sulle tombe e sui coferchi dei sarcofagi).

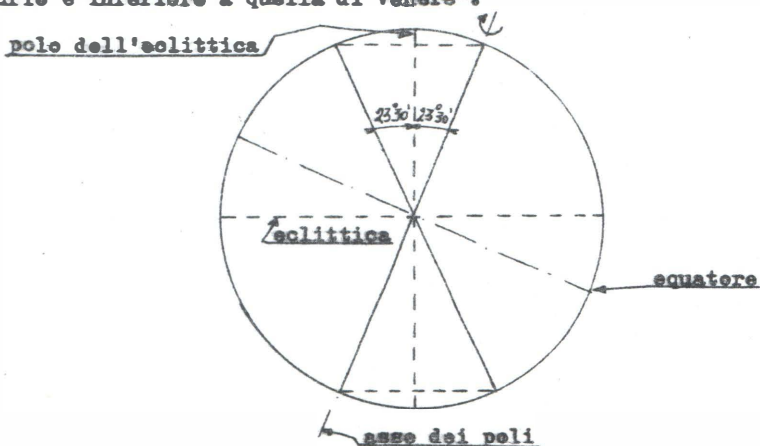
Queste si levano a delle ore ben determinate e si presentano sia sette forme di unica stella di prima grandezza, sia come un gruppo di stelle. Si ammassano su di una larga striscia equatoriale e sono limitate, da un lato, da Sirio.

In uno stesso stile alle stesse tempo simbolico e poetico, i pianeti sono chiamati "stelle che non riposano mai". Marte, il misterioso pianeta rosso, è conosciuto con il soprannome di "Ore rosso"; così pure Giove è qualificato come "Stella risplendente", mentre "Ore il Tere" è Saturno. Diverso è per le stelle circumpolari (visibili tutto l'anno), dette le "stelle impurite", ma la poesia spesso si meschia con la scienza.

E' così che, secondo il signor Bailly Jean-Sylvestre, la scoperta più notevole degli Egiziani è quella del vero movimento di Mercurio e della "Stella del mattino", cioè Venere.

Gli Egiziani, quindi, riconoscono "che Mercurio e Venere girano attorno al sole, e che l'orbita di Mercurio è inferiore a quella di Venere".

FIGURA II



raggi di Sirio al
suo termine sup.

Raggi della
Stella Polare
al suo termine
inf.

Zenith

meridiano celeste

SIRIO

STELLA
POLARE

(a)

(b)

FIGURA I

Bisogna considerare l'antichità del popolo d'Egitto che dominò la Valle del Nilo per circa 3500 anni. L'astronomia, come la medicina, la geometria e la geografia, devono essere state fortemente influenzate da periodi di squilibrio e di grandezza che si susseguirono. Prendiamo, ad esempio, la piramide di Cheope: secondo alcuni archeologi sarebbe stata costruita all'apice dell'Antico Impero (sotto la IV^a dinastia -2723-2563), data che una deduzione astronomica basata su una delle qualità del monumento conferma con esattezza. Difatti apprendiamo che l'inclinazione che risulta dalla pendenza di 27° (più esattamente 26° 31' 23") di una galleria che si estende fino al centro della piramide (figura 1 (a, b) corrisponde al livello della stella polare di allora, 2700 anni avanti Cristo. E qui bisogna precisare che la stella polare era, in quel tempo, l'Alfa del Dragone, e non quella che oggi ci indica il nord, essendo mutata, col passare degli anni, il polo celeste.

Citeremo, a titolo indicativo, le ipotesi di due storici che pongono la costruzione in periodi diversi: il primo verso i 2000 anni avanti Cristo (periodo che potrebbe corrispondere all'apogeo del Medio Impero, XII^a dinastia, regno di Sesostri III, 1887-1850 avanti Cristo), il secondo tra il XV° ed il XVIII° prima della nostra era (periodo corrispondente alla fondazione del Nuovo Impero, 1580).

Si tratterebbe, era, di chiarire il problema dell'origine della scienza astronomica egiziana.

Possiamo concludere in termini semplici e logici: le cognizioni dei sacerdoti egiziani sono essenzialmente dovute a pazienti ed intelligenti osservazioni.

Tuttavia alcuni scienziati ed alcuni membri di una società di ricerche pensano che gli egiziani debbano una parte del loro sapere alla misteriosa civiltà di Atlantide. Una verifica di questa conclusione è oggetto di uno studio particolare. Thomas Andrew elabora questa ipotesi considerando lo Zodiaco di Dendera (2) e trova che la costellazione del Leone si trova allo spuntare dell'equinozio primaverile, che corrisponde al 20 e al 21 marzo, laddove dovrebbe situarsi verso il 23 agosto.

Nel terminare la relazione abbiamo pensato bene di riassumere il fenomeno di precessione degli equinozi, effetto giroscopico che risulta dal movimento di rotazione della terra. La terra, girando su se stessa, vede il suo asse descrivere lentamente un cono attorno al suo asse verticale (vedi fig. II) in senso inverso alla sua rotazione diurna. In capo a 2600 anni questo cono fittizio è finito e la sua base si presenta come un cerchio di 23° 30' di raggio attorno all'eclittica. Comprendiamo, così, l'influenza del fenomeno di precessione equinoziale, che comporta uno spostamento dei segni dello Zodiaco nel tempo rispetto al calendario. Questo Zodiaco corrispondeva alle stelle del cielo in cui, secondo i sacerdoti di Sais, l'Atlantide sarebbe scomparsa (9500 anni avanti Cristo) - (vedi Times e Crizia, Lettere sull'Atlantide di Platone).

Abbiamo potuto constatare che alcuni studiosi si interessavano più all'astrologia che all'astronomia. Questo è perfettamente comprensibile, e prima di noi il sig. Bailly Jean-Sylvestre se n'era accorto. Egli ci indica, ad esempio, che "Gli Egiziani studiavano le influenze dei pianeti e determinavano che i loro differenti aspetti annunciavano agli uomini il bene, il male, la fortuna e la sventura". Predicevano anche i "terremoti, i diluvi, gli anni di fertilità, ecc...".

L'astrologia ci appare come una fonte alla quale lo scettico e l'astronomo professionista rifiutano di dissetarsi.

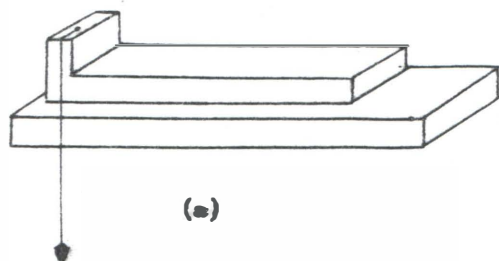
Esiste, d'altra parte, un calendario tipicamente liturgico basato sulle fasi lunari, che fu utilizzato dagli Egiziani per la determinazione di feste religiose. Ad ogni modo sembra che il Nilo e la stella Sethis abbiano tenuto un ruolo importante nella definizione dell'anno egiziano. Al levare della stella Sethis, il Nilo iniziava la sua piena fertilizzante. Questo avvenimento era considerato come il giorno dell'anno. Le stagioni erano, allo stesso modo, regolate dai capricci del Nilo.

Si possono così distinguere: l'inondazione o Akhet; l'inverno o Peret (che corrisponde al ritiro del fiume); l'estate o She mon (caratterizzata senza dubbio dalla siccità). Grandi osservatori, gli astronomi non mancarono di distinguere e qualificare le diverse costellazioni che splendono nella volta celeste.

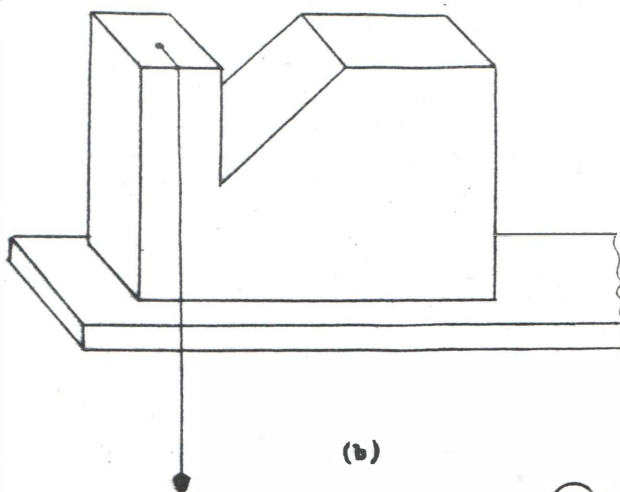
E' così che l' "Orsa Maggiore" è detta "la gamba del bue". Le stelle raggruppate intorno ad Arturo sono simboleggiate da un coccodrillo e da un ipopotamo appaiati; il Cigno è raffigurato da un uomo con le braccia tese; Cassiopea, il Dragone, le Pleiadi, lo Scorpione e l'Ariete sono rappresentati con gli stessi loro simboli.

Dodici di queste costellazioni formano l'eclittica (1) per costituire ciò che viene detto "lo Zodiaco", perchè vi predominano gli animali.

Troviamo in ordine: l'Ariete, il Toro, i Gemelli, il Cancro, il Leone, la Vergine, la Bilancia, lo Scorpione, il Sagittario, il Capricorno, l'Acquario ed i Pesci.



(a)



(b)

FIGURA III

Il problema delle eclissi resta confuse. Le conclusioni degli scienziati della Stampa Universitaria di Francia contrastano con quelle del signor Bailly Jean-Sylvestre.

Quest'ultima sostiene la sua tesi sulla testimonianza di Diodoro di Sicilia.

Apprendiamo, così, che i "Tebani" (antichi Egiziani) calcolavano assai esattamente le eclissi della Luna e del Sole. Si attribuiscono loro un gran numero di osservazioni, ossia "373 eclissi di sole e 832 eclissi di luna". A condizione che le cifre di base siano degne di fiducia, possiamo ricordare le prove che il signor Bailly Jean-Sylvestre ci presenta in questi termini: "tale è effettivamente la proporzione che esiste tra queste due specie di eclissi su uno stesso orizzonte".

D'altra parte esistono delle prove più concrete. Infatti, nel corso di numerose spedizioni archeologiche sono stati scoperti dei manoscritti recanti le date di osservazioni di alcune eclissi.

Gli architetti della Valle del Nilo dovevano sottostare a certe regole: gli affreschi delle tombe ci mostrano come la costruzione di un edificio religioso non si iniziasse mai senza influssi astrali, dai quali derivava l'orientamento del monumento.

Ricordiamo gli orientamenti dei composti dell'insieme architettonico di Gizeh: Piramide di Cheope e di Chephren, 2° 26"; Piramide di Micerino, 9° 12" rispetto al nord vero (i quattro angoli della Piramide di Cheope sono quasi perfettamente diritti, essendo le loro misure esatte: nord-est 90° 3' 2"; nord-ovest 89° 56' 58"; sud-est 89° 56' 27"; sud-ovest 90° 0' 33" (da un rilievo di S.M. Aole, del Survey Department: (Dipartimento topografico del governo egiziano). Fatte curioso, questa precisazione sembrerebbe particolare alle piramidi di Gizeh.

Un'attrezzatura si rendeva indispensabile per ogni misura astronomica.

Si attribuisce ai sacerdoti egiziani un metodo originale per determinare la posizione delle stelle durante le dodici ore della notte. Questi usavano il "Merkhet", strumento di una estrema semplicità, utilizzandolo sette il cielo stellato. A due uomini, posti secondo un asse nord-sud, veniva affidato l'incarico dell'operazione: uno di essi collocava l'estremità del suo occhio ad una feritoia praticata in una nervatura di pala, tramite la quale prendeva di mira un filo a piombo sospeso ad una piccola riga tenuta orizzontalmente dal suo compagno. La posizione delle stelle veniva in seguito precisata rispetto al corpo del secondo personaggio, con l'aiuto di diagrammi stabiliti in precedenza e formati da una "griglia" quadrata, sulla quale era rappresentata una figura umana.

L'individuazione delle ore nella giornata necessitava della presenza del sole. Gli apparecchi utilizzati applicavano il principio della lunghezza dell'ombra. Uno di essi (figura III (a)) è una semplice riga, in legno o in avorio, con una graduazione delle ore. Un filo a piombo permetteva la giacitura orizzontale. Questa riga doveva essere molto lunga, data la lunghezza delle ombre il mattino e la sera.

In seguito si costruirono degli apparecchi nei quali l'ombra, che si posava su di un piano inclinato, risultava accorciata. (fig. III (b)). Contemporaneamente, gli Egiziani utilizzarono la meridiana e la clessidra, e orologio ad acqua.

Analizzando la scienza astronomica degli Egiziani, abbiamo potute constatare dei notevoli contrasti. Talune conclusioni astronomiche sono totalmente incoerenti, mentre altre ci stupiscono per la loro precisione.

- 1) Grande cerchio della sfera celeste che indica la traiettoria del centro del sole tra le stelle; è allo stesso tempo il piano sul quale la terra si sposta nel suo movimento annuale.
- 2) Questo Zodiaco si trovava su una parte di un soffitto del tempio di Dendera nell'alto Egitto. Attualmente è esposto al Museo del Louvre nella sezione egiziana.



UN "CASO PERFETTO" CHE NON E' PERFETTO

(seguito e fine)

Anche la tabella degli algoritmi matematici che ci viene allegata come "semplice curiosità", dice ben poco, assomiglia molto ad una mal fatta opera di cifraggio. Vi è poi un particolare non riguardante i dati, ma la lettera stessa.

La lingua usata per comunicarci le informazioni è il francese, e quindi è ovvio che i nomi del pianeta e del suo sole vengano scritti OUMMO e IOUMMA, in modo da poter essere pronunciati correttamente, però sulla busta il nome UMMO è scritto come in italiano (o in inglese), il che fa pensare o a più persone o ad un artefatto.

Come logica conclusione e dopo aver vagliato attentamente i dati fornitici pensiamo di poter tranquillamente affermare che si tratta di un falso, e ce ne dispiace perché fino a che ci saranno persone od organizzazioni che si divertono a prendere in giro la gente, questo interessante ed importante problema resterà sempre in soluto e bandito dalla grande massa.

Un'altra prova della stupidità umana.

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura PHIL ASTER

La serie che San Marino aveva emesso in dicembre per ricordare Walt Disney, creatore dei cartoni animati, ha registrato un tale successo da far parlare tutti i giornali e non soltanto quelli che normalmente offrono ai propri lettori una rubrica specializzata in filatelia. Questi variopinti commemorativi, che mostrano Topolino, Paperino, Pluto, Gambadilegno, Paperon de' Paperoni, Qui Quo Qua e gli altri eroi dei "cartoons" Disneyani, sono piaciuti tanto che San Marino ha deciso di... replicare con una serie che apparirà presto e che sarà interamente illustrata con animali noti attraverso i cartoni animati di Disney. E' ovvio che, come per la serie precedente, si potrà forse avere in un batter d'occhio il tutto esaurito.



Ancora in campo filatelico-cinematografico, da registrare che il Mali, nonostante le insistenti richieste, ha deciso di non ristampare il pezzo da 250 franchi di posta aerea, dedicato ai Lumière e al cinema e su cui appaiono anche Jean Harlow e Marilyn Monroe.

Il tema spaziale è sempre sulla cresta dell'onda dopo le serie e le buste che hanno accompagnato la riuscita impresa di "Apollo 14". Da rilevare come siano ricercate dai collezionisti specializzati buste particolari, quali, ad esempio, quella annullata a bordo della portaerei americana Iwo Jima che recuperò in mare la navicella di "Apollo 13".

Pure richieste le buste e gli annulli per le prove di lancio dei satelliti anglo-australiani ed europei.

Fra le serie più recenti che hanno ottenuto maggior successo, da notare quella di Ascension; è composta da ben quattordici esemplari che raccontano l'intera storia dell'esplorazione nello spazio, dal primo razzo cinese, agli studi dei fenomeni arabi del Medioevo, sino ad una futura stazione spaziale orbitante intorno alla Terra.

La serie non è commemorativa ma di uso corrente, è perciò la prima emissione di posta ordinaria illustrata con soggetti spaziali.

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23

10153 TORINO

TELEFONO 877.422

**COMICS
WORLD**

54

GLI AMICI DEL FUMETTO

IL CASO DI CENNINA

E' uno dei casi più sensazionali e più clamorosi, che riguardano il nostro Paese.

Accadde il 1 novembre 1954, lunedì, giorno di Ognissanti, alle ore 7.30, in uno spiazzo piccolo e erboso, nei pressi di un pino, lungo una "viottola", che conduceva da "La Collina" a Cennina di Bùcine - Arezzo. Lo spiazzo erboso era stranamente deserto, nonostante la giornata festiva. Capì lì di passaggio Rosa Lotti, nei Dainelli, contadina quarantenne, madre di quattro figli, abitante nel podere "La Collina", fra Capannole e Cennina. Il podere era un abituro sperduto, senza luce elettrica, dal quale la donna raramente scendeva a Bùcine per le spese.

Quel mattino era partita prima delle sette, per recarsi al cimitero e alla chiesa di Cennina. Si era messa il vestito nuovo, ma non le calze e le scarpe, forse per non sciuparle, giacchè le avrebbe indossate solo quando fosse stata vicina al paese. Aveva con sé anche un mazzetto di garofani da portare alla chiesa per la processione della "Madonna pellegrina", che ebbe luogo la sera prima. Si era avviata così per l'abituale "viottola", che attraversava un boschetto di piante basse (strada, che aveva percorso anche di notte, perchè non temeva il buio).

Da una parte dello spiazzo c'era uno strano apparecchio metallico, posato verticalmente sul terreno in parte avvallato. L'apparecchio era una specie di doppio cono o di fuso o di due campane, unite per la base. L'oggetto era molto panciuto nella parte centrale e assai a punta alle due estremità. Sembrava rivestito come di cuoio, ma esternamente luccicava, come se fosse rivestito di metallo chiaro, molto lucido. Aveva una delle punte infilata nel terreno. Sul cono inferiore c'era un portello aperto, di vetro, e dentro si vedevano due piccoli sedili, "piccoli come quelli dove si mettono i bambini". Al centro, il fuso, nel punto più largo della sua circonferenza, aveva una specie di vetro rotondeggiante, che seguiva perfettamente la sagoma fusiforme della misteriosa macchina. Questa era alta circa due metri e si trovava a circa quattro metri di distanza dalla Dainelli.

Dall'interno dell'oggetto non proveniva alcun rumore.

All'altezza del piccolo spiazzo erboso, dov'era il fuso, la donna incontrò due sconosciuti quasi uomini, alti come bambini, dalla statura di circa un metro e che si erano incamminati da dietro il sigaro. Il loro abito era grigio, a forma di scafandro e con un casco.

La loro tuta grigia scendeva fino ai piedi, dove terminava in forma di scarpa. Sopra le spalle avevano come una corta mantella di stoffa grigia. Portavano un giubbotto abbottonato fin sotto al collo con bottoncini simili a "stelle lucenti". "I pantaloni li avevano attillati, come le mutande da inverno, che portano i nostri uomini". Avevano un viso normale, ma piccolo e con denti piccolissimi. "Per fare un uomo di quei così lì ce ne vogliono due - disse la donna - Erano grandi come un bimbo di quattro o cinque anni, ma perfetti". Erano bellissimi, un pò anziani, ma sempre energici. Parlavano che sembravano dei cinesi. Dicevano: "Liu, lai, loi, lau, loi, lai, liù".

"Facevano dei versi, ma non di minaccia. Erano semplici e cordiali. Quello più anziano era cordialissimo (gioviale). Rideva ed era gentile. Avevano occhi splendidi, molto vivi e furbi, come se fossero intelligentissimi".

Il loro naso era regolare, la bocca come la nostra, ma il labbro superiore al centro era come un pò arricciato, "come se avesse uno smerlo", in modo che, anche quando non ridevano, avevano denti scoperti, larghi come i nostri, ma poco sporgenti dalle gengive, come se fossero limati. Tuttavia i loro denti erano in fuori come quelli dei conigli.

Al posto delle orecchie avevano due dischi di cuoio e una fascia della stessa sostanza era anche sulla loro testa. I due, avvicinatissimi alla donna, le tolsero dalle mani i garofani ed una calza nera. Il più anziano però, poichè la donna lo pregò di restituirle i garofani gliene restituì la metà, tratteneandone cinque, i migliori, che, dopo averne studiato i bocci e riso, avvolse con la calza rubata e gettò nell'interno della carlinga del fuso dal portello aperto. I due si allontanarono un pò, per prendere dentro il fuso "due fagottini" una cosa bianca, tonda, che portavano nell'incavatura del gomito, tenendo il braccio piegato e la mano vicino al petto.

La cosa sembrava come avvolta in un giornale, ma non si trattava di un giornale. Tornarono verso la donna, quando si era già messa a correre.

Dopo "cento metri" la Dainelli si voltò. Sullo spiazzo già non c'era più nulla. Il dialogo fra la donna e gli ometti durò circa dieci minuti. La Dainelli alla vista del fuso e degli ometti rimase come pietrificata, morta dalla paura. Poco dopo sembrava non ricordarsi di nulla. Le sembrò tuttavia che un attimo prima di fuggire "riuscisse a muovere le gambe e a scappare urlando". Aveva l'aria attonita e in seguito si meravigliò che tanta gente attorno a lei s'interessasse al suo caso. Il primo ad incontrare disse che era stato Beppe Gostinelli, detto Di Giacco, che era in quei paraggi a caccia, ma "intontita com'era", non gli disse nulla. Una sua conoscente, certa Anita Valenti in chiesa le disse: "O Rosa, che hai fatto?". Ella tremava tutta, mentre per la prima volta riferiva l'accaduto a lei ed a altre amiche. L'emozione della donna durò a lungo e il parroco, sconcertato, disse che la Dainelli era stata sempre "sanissima di mente ed incapace di fantasticherie". La Dainelli, infatti, risultò psichicamente normale, madre esemplare, equilibrata, calma, seria e non aveva mai sentito parlare di dischi volanti.

Al giornalista si esprime sempre con semplicità. Il fatto, riferito dalla donna al brigadiere dei carabinieri Rocco Benfanti e all'appuntato Nello Focardi venne in seguito ripetuto al capitano Massaro e al maresciallo di Bucine, Elio Lolli anche da parte del parroco di Cennina, don Guido Belardi. Sullo spiazzo, affollato poco dopo il fatto, non c'era rimasto niente, che potesse indicare la presenza di qualche essere: soltanto un piccolo foro, largo una decina di centimetri e profondo altrettanto, "come di un grosso spunzone", che si fosse infilato nel terreno. Tutti quelli che per primi andarono nel bosco giurarono di aver visto il foro lasciato dall'ordigno. Poi per il "pesticcio" della gente, al sopraggiungere dei carabinieri era stato cancellato tutto o quasi. Il buco fu visto anche dal maestro di Ambra, Zulimo Botarelli, che si trovava a caccia in quei paraggi.

Unico elemento positivo delle indagini fu la sparizione dei fiori e della calza, che la donna portava sicuramente in mano.

F O N T I :

"La Nazione Italiana" del 2 novembre 1954.

"Nazione Sera" del 2 novembre 1954.

"Giornale del Mattino" del 2 novembre 1954.

"Giornale del Mattino" del 3 novembre 1954.

"Settimana Incom" n° 24 - Anno XV del 17 giugno 1962.

Per la "SEZIONE UFOLOGICA FIORENTINA"

Solas BONCOMPAGNI



SENSAZIONALE A CAPRI

Un disco sul terrazzo della villa di Malaparte

L'ha visto e descritto il pittore Castello: "C'erano intorno esseri viventi, che emanavano sottili raggi azzurri. Poi la cosa volante salì a perpendicolo, scomparve..."

OSTER SERVICE PARTICOLARE

Capri, 18 ottobre.

Un disco volante si è posato. L'altra notte, sulla casa di Curzio Malaparte e vi si è trattenuto abbastanza a lungo. È stato il pittore Raffaele Castello, di Capri, ad accorgersene, dalla stradetta di Pizzolungo. Strane figure si sono mosse sull'ampia terrazza della casa per rientrare, poi, nell'involucro che, infine, ha ripreso quota scomparendo in direzione sud. Questa la notizia, in brevi parole.

Al Pizzolungo vi sono poche ville estive in parte dai pini alti. In questa stagione, sono disabitate. Quella di Malaparte, poi, ha come unico abitatore Domenico, il giovane domestico dello scrittore, che ha il sonno pesante e lungo.

L'altra sera, dunque, eravamo seduti sulla panchina che, lungo la via, prima di giungere al Monacome, ad ammirare il gioco di luci e di riflessi che la luna, giocando a rimpiaffino tra nuvole alte nel cielo, produceva sulle rocce e sui Faraglioni.

D'un tratto, ci parve che laggiù, alla nostra sinistra, verso Matromania, sprizzasse come un lampo sottile, di luce azzurrastra. A dire il vero, non vi facemmo molto caso. Pensammo: all'uno o all'altro dei molti fenomeni delle notti marine.

Molto tempo non trascorse che udimmo un passo, appunto da Matromania. Poco dopo scorgemmo la figura del pittore Raffaele Castello. È uno dei pochi amici di Malaparte e ne conosce molto bene la casa.

«C'era un disco volante, sulla casa di Malaparte!», ci disse subito. Poi soggiunse: «Stasera mi sono spinto sino al Masrullo. Sono giunto quando la luna ancora non s'era levata.

D'un tratto mi è parso che sulla terrazza della casa vi fossero come delle fiammelle. Poi, la luna è sorta. È stato allora che ho scorto nettamente, senza al-

CORRIERE LOMBARDO 18/10/1954

CACCIATO DAL COLOSSEO
un gruppo di marziani

Roma, 23 ottobre

Questa mattina al Colosseo un gruppo di marziani è stato messo in fuga da una guardia municipale. Naturalmente si trattava di finti marziani e più esattamente di una troupe di attori e generici che con regolare permesso agivano per la realizzazione di un film comico avveniristico. La guardia municipale non ha però voluto sentire ragioni e convinto che il travestimento potesse allarmare in modo preoccupante la popolazione in questi giorni eccitata per le notizie sempre più circostanziate riguardanti il passaggio dei «dischi volanti» malgrado le proteste dei cineasti ha invitato la comitiva a smettere la «mascherata» e ad allontanarsi di tutta fretta. La singolare vertenza finirà ora con tutta probabilità in Tribunale.

LA PATRIA - 24/10/1954

con dubbio, un cosa alto e tondo sulla casa di Curzio. Poi, mi è parso che si muovessero degli uomini all'intorno, ma senza far rumore. Non me la sono sentita di scendere e quel cosa riluceva, ma non tanto però. E, da esso, e da quegli uomini, partivano, a tratti, delle strane luci in tutte le direzioni. Luci sottilissime, acetanti, che, subito, si spegnevano. Ho pensato che potessero essere americani discesi da un elicottero. Poi mi sono accorto che quel cosa non era nemmeno un elicottero. Ho pensato, allora, ai dischi volanti. Non c'era alcun dubbio. Era proprio un disco volante. Poi, quelle luci azzurrine, fitte e sottili come raggi, hanno preso a scagliarsi verso la mia parte, come se mi avessero scoperto. Mi sono posto dietro un rovo. Ho guardato meglio, perché, ora, c'era più luce. E mi sono accorto che quegli uomini — se uomini sono — non erano come noi, ma diversi, proprio come li hanno descritti quelli che li hanno visti in Francia. Ero solo e non me la sono sentita di scendere sino alla casa, per vedere meglio. Il disco volante era certamente fatto di metallo. Questa la mia impressione. Ma non si udiva alcun rumore di passi di quegli esseri e nemmeno facevano rumore. E sì che io, ho l'udito buono. Poi, ci si sono messe di mezzo le nuvole e, allora, è stato più difficile vedere quel che avveniva laggiù. Ne ho contate quattro, di quelle sagome. Ma non so dire come fossero vestite, né ad essere sincero, se avessero qualcosa in capo. Quel ch'è certo è che non sono come noi. Ma sono esseri viventi. Poi, c'è stato come un leggero sibilo. Quelle figure sono scomparse dentro il disco volante. C'è stata una luce più viva; di colore azzurro, se così posso definire quella luce, e il disco si è levato abbastanza velocemente, a perpendicolo, poi ha preso come un fuggone, scomparendo, altissimo, verso Salerno.

Vittorio Fucini

GLI UFO E LE AMAZZONI

di Guy TARADE

(l'autore di questo saggio è il presidente del "Centre d'Etude et de Recherche d'Eléments Inconnus de Civilisation" di Nizza - Francia).

da: "VIMANA" n° 2 - marzo 1969

disegni di Adriano CEPPEA

I GRANDI SEGRETI DELL'ESOTERISMO EBRAICO

Qualche settimana prima della sua morte Albert Einstein, questo genio del XX° secolo, confidava ad alcuni giornalisti venuti ad interrogarlo sul misterioso problema degli UFO: "I dischi volanti sono pilotati da un popolo che ha lasciato la Terra da 10000 anni e che ritorna in pellegrinaggio alle sorgenti".

Questo suggerimento dato dal grande scienziato non è mai stato, almeno ufficialmente, esaminato a fondo. Ancora oggi l'identità dei costruttori di quelle strane macchine spaziali resta un enigma.

Noi possiamo, tuttavia, fare affidamento su Einstein per quanto riguarda questa sua sconcertante affermazione, poichè egli aveva avuto accesso ai libri sacri dei rabbini Kabbalisti e, con la meditazione, questo grande matematico si era addentrato nei profondi segreti della nostra evoluzione.

Numerosi ebraisti pensano che è dal SEPHER BERESHITH che Einstein aveva attinto gli elementi necessari alla elaborazione delle sue rivoluzionarie equazioni. Egli avrebbe compreso, in particolare, il vero significato del terzo volume sacro del Paradiso, che nel linguaggio esoterico si scrive Hidéquel, e che gli iniziati ebraici designano con il termine di 77 ChideQel. Chideqel è la potenza piena destinata a reagire ed a controllare la disgregazione della materia.

Il libro dei Principi insegna, infatti, che ad ogni fenomeno di condensazione segue sempre una fase di liberazione e di espansione. Chideqel può essere la potenza destinata a reagire ed a controllare questa fase. I termini E - M.C² sembrano essere la trasposizione della base radicale di Chideqel, che è: 77 Chad, che significa, nel linguaggio corrente, "affilato", "tagliente", dunque, in assoluto, la piena potenza esistenziale, suscettibile di dividere, disgregare. Questo senso viene ancora rafforzato dall'unione della prima base con la seconda: 77 Qel, che significa "rapido", "leggero". Il "lamed" finale esprimerebbe il risultato dell'azione preliminare di penetrazione, di lacerazione, dimostrato anche dalla parola Chadel, vale a dire "acuminato", "pungente". La base radicale ChD 77 - manifestazione vitale in atto di divisione, e la base finale Ql 77 dicono liberazione, espansione di ciò che era fisso o in stato di condensazione relativa.

Si constata, dunque, che c'è una profonda analogia tra questo senso esoterico di una parte del BERESHITH e l'idea stessa della disgregazione atomica.

Se Albert Einstein aveva compreso il significato nascosto, "esoterico" della scrittura ebraica e, partendo da questa, immaginato la formula matematica che dà luogo all'energia atomica, possiamo supporre che egli avesse anche risolto numerosi altri misteri, specialmente quello dei dischi volanti.

L'identità degli esseri che li pilotano non dovrà più, per lui, essere un segreto.



1



2



3



4



5

I DISCHI VOLANTI ED I LORO PILOTI

"I dischi volanti hanno lasciato la Terra da 10000 anni, ed i loro equipaggi ritornano alle sorgenti" affermava Einstein.

Se noi risaliamo a quell'epoca lontana dovremmo, dunque, scoprire l'identità dei loro piloti.

Secondo la Genesi furono le donne a gustare per prime il frutto dell'albero della Scienza, che donava cognizione. Furono le prime a varcare il passo che separa l'animalità dall'umanità, ed ebbero una coscienza ed una personalità probabilmente molto prima degli uomini. Le donne ebbero prima del cosiddetto sesso forte una padronanza della materia che noi non facciamo che riscoprire lentamente con la nostra società patriarcale. Bisogna dire, a nostra discolpa, che il Sapere femminile venne completamente cancellato da un diluvio purificatore!

Com'è noto, questa avventura genocratica finisce male, poichè i nostri lontani antenati furono scacciati "manu-militari" dal Paradiso Terrestre e che, da allora, la porta di questo è custodita da Cherubini con spade fiammeggianti!!

Il tempo, ormai, ci ha insegnato che le donne ebbero sempre, più dell'uomo, il dono della profezia o delle facoltà medianiche. Furono più spesso chiamate al sacerdozio. Furono esse a praticare il culto della DEA MADRE, e da allora il mondo intero ebbe una devozione particolare per questa regina del cielo e della terra.

Nel Messico, vale a dire nella zona d'influenza delle Amazzoni, i precolombiani resero un tempo un fervente omaggio a "Itzac" la Vergine Bianca che, come Maria nella religione cattolica, indossa un mantello azzurro costellato di stelle.

Dovendosi occultare sotto la pressione patriarcale, la Vergine Cosmica discese nelle cripte. Quella che era Lucifero, Porta Luce, divenne allora Kali l'indù o Isis l'egiziana. E' la sua immagine che noi scopriamo ancora sotto le nostre cattedrali e nelle nostre vecchie chiese. Ella troneggia sempre a Chartres, a Puy o a SanVittor di Marsiglia. Divenuta sotterranea, tellurica, il suo culto è legato al fuoco interno, all'idea della vita in gestazione.

Le Vergini Madri sembrano risalire alla civiltà iperborea, e noi possiamo notare che la Kahbah della Mecca, che contiene la "Pietra Nera", aveva il suo corrispettivo nell'antico Messico! Nel tempio di Utlatlan, infatti, si adorava un identico oggetto simbolico: UNA PIETRA NERA!!! E' da notare che il tempio di Utlatlan era situato nella città di...CAHABA...

Quando questa società geocratica fu esiliata dal Paradiso Terrestre, l'umanità dovette ripartire da zero e, come insegna la Bibbia, guadagnarsi il pane con il sudore della fronte su una terra maledetta che non produceva altro che rovi e spine...

Questa situazione non durò molto perchè, sempre come insegna la Bibbia, gli "Angeli" del cielo vennero a portare alle figlie dell'uomo un'altra cognizione, suscettibile di fornire loro la piena potenza materiale.

LA SCIENZA DEGLI ANGELI

Licenziosi, ma necessari nel piano dell'evoluzione oosmica, per il loro ruolo di insoliti amanti e di "rivalutatori genetici", gli "Angeli" lasciarono presso le loro spose terrestri una discendenza. Furono gli "Eroi" ed i "Giganti" dell'Antichità!

Ahmé, questi padri cosmonauti non poterono prolungare più a lungo il loro soggiorno presso i mortali, ma prima di risalire al "cielo" definitivamente, essi vollero assicurare alle loro amanti ed ai loro figli dei beni imperituri: essi confidarono alle figlie degli uomini dei "segreti celesti" ed alcune verità divine.

Le donne serbarono gelosamente nascosto il messaggio ricevuto e, secondo la promessa fatta ai loro visitatori, le rimisero nelle mani dei loro figli, affinché questi potessero eventualmente trarne dei vantaggi.

I più intelligenti e sagaci tra di loro seppero fissare queste preziose cognizioni nei LIBRI SACRI, che non dovevano essere rivelati che ad esseri d'eccezione.

Erano i segreti della scienza e, si aggiunge talvolta, vi si trovavano anche i segreti della fabbricazione delle armi.

Alla partenza degli "Angeli" fece seguito un'era di battaglie, punita poi dal Diluvio.



6



7



8

LE MADRI INGANNATE

Quest'era di battaglie, che determinò un cataclisma cosmico, ci viene tramandata da tutte le tradizioni sacre e profane. Sarebbe interessante ricercare le profonde motivazioni che fecero opporre, sul nostro pianeta, differenti organizzazioni umane. Nel libro "La chiave dei Grandi Misteri", un pilastro dell'occultismo, Eliphas Levi, che molti considerano come il rinnovatore dell'esoterismo antico, scrive: " I GIGANTI FURONO GLI USURPATORI DELLA TERRA ".

Alla luce delle conquiste della scienza moderna, questa affermazione acquista tutto il suo valore: non vi è più dubbio che in un'epoca lontana esseri di un altro spazio vennero sul nostro pianeta e si mescolarono a noi.

Perché le figlie dell'uomo ricevettero nei loro grembi questi amanti venuti dal cielo? In quei tempi lontani i "maschi terrestri" non dovevano avere alcuna voce in capitolo!!

Attualmente gli uomini non permetterebbero alle loro mogli di offrirsi ai piloti degli UFO!!.... E' dunque probabile che 10.000 anni fa una società matriarcale governasse la terra.

La nuova razza che nacque dall'incrocio degli "Angeli" con le figlie di Abramo dovette essere una razza di mutanti, geneticamente differente da tutte quelle che da sempre esistevano sul pianeta.

Non dimentichiamo che i padri di questi uomini "sublimati" avevano lasciato una eredità destinata alla loro discendenza, eredità che conteneva i segreti della scienza del "cielo", e che certamente le donne erano incapaci di analizzare e di comprendere nonostante il loro grande sapere.

Si dice che il libro che contiene la conoscenza suprema sia la Kabala, ed ancora oggi la sua piena potenza è spesso utilizzata da rabbini iniziati che vigilano la condotta del mondo.

Si può immaginare che il potere dovette, allora, cambiare di mano: i "GIGANTI" e gli "EROI" decisero di abolire la società gerocratica che li aveva visti nascere, e ci si può domandare se la vera missione del "commando extraterrestre" che si posò sulla montagna dell'Hanon non consistesse appunto nel far entrare i lupi nell'ovile...

Le donne furono forse ingannate dai loro amanti?

Quante al Diluvio, è assai probabile che esse fu la conseguenza di una lotta titanica tra due iniziazioni opposte.



9



10



11

63

LA FUGA DELLE AMAZZONI

La tradizione ebraica è scarsa di notizie per quanto riguarda la società matriarcale che un tempo regnò sulla terra, e, se vogliamo ricostruire la verità sul dramma che avvenne all'origine del mondo, è nell'America del Sud che dovremo andare a fare la nostra inchiesta.

Una vecchia oronana andina, molto più pura dei sacri testi biblici perchè non alterata volontariamente, narra la storia di Orejena, la donna dalle grandi orecchie venuta dal pianeta Venere, che, per alcuni, potrebbe benissimo rappresentare l'antica Paradiso. Fu Orejena che introdusse su questo continente la scienza ed il culto di Quetzalcoatl; il suo paese divenne quindi ITZCOATL HUNAC, che in Quiché significa "Paese del Serpente verde". Questo nome è da accostare a ESCUAL HUNAC, nome che si dà ancora oggi ai Baschi...?

Il "Serpente Verde" oggetto d'anatemi e animale maledetto dei culti patriarcali, era senza dubbio il simbolo del dominio femminile sulla terra. Queste donne, che un tempo avevano il potere, sono passate alla leggenda con il nome di Amazzoni. Diodoro di Sicilia ce ne parla come le peggiori nemiche degli Atlanti, e, ai nostri giorni, gli stessi singari si dicono ancora "Remitchels", che nella lingua dei Romi ungheresi significa: "FIGLI DELLA DONNA".

Nel suo libro "I Grandi Iniziati", Ed. Schuré descrive la lotta di Ram il Celtico contro queste potenti guerriere, e la sua fuga dall'Europa per sfuggire al loro odio. Se Schuré fa del suo eroe il salvatore dell'iniziazione celtica, tuttavia dimentica d'informarci sulla sorte delle Amazzoni che occupavano quelle regioni.

Sembra probabile che, detentrici di una scienza superiore e possedendo già delle macchine volanti perfezionate, esse migrarono, sui loro vascelli aerei, verso un altro pianeta prima che la terra fosse scossa da un terribile Diluvio, che, senza dubbio, esse avevano scatenate...!

Che le vogliamo e no, il nostro pianeta è attualmente visitato da "Dischi Volanti", di cui Einstein conosceva l'origine. Colui che li possiede "animano" società segrete che sono loro interamente devote, e ci si può domandare se le grandi religioni patriarcali non ricevano l'appoggio tecnico di un'altra organizzazione spaziale che predica il culto dell'uomo e consacra all'anatema tutto ciò che riguarda il matriarcato.

Chi sarà il vincitore del prossimo conflitto che si preannuncia? Attualmente nessuno sembra in grado di fornire dei pronostici validi, però tutti coloro che si interessano all'Inesistente, registrano dei fatti sconcertanti da metterli in relazione all'apparizione di Misteriosi Oggetti Volanti nello spazio aereo terrestre.

Tra questi, i contatti ed i rapimenti costituiscono un enigma che, una volta chiarito, potrebbe condurci sulla pista dei nostri "strani visitatori".

64



12



13



14

CONTATTI E RAPIMENTI

"Il Libro di Dannati" di Charles Hoy Fert ha appassionato centinaia di migliaia di lettori. Nella sua opera Fert riporta numerosi casi di rapimenti fatti da equipaggi di mezzi volanti, molte prima dell'apparizione di aerei ed elicotteri. In ognuno di questi casi era sempre un essere di sesso maschile che scompariva. In tutti i rapporti di contatti, che noi conosciamo, non ci sono che due eccezioni di donne che sono state avvicinate, ed ancora in uno di questi due casi una di esse era con il marito. Si tratta della signora Betty Hills che, nella notte del 19 settembre 1961, mentre viaggiava con suo marito sulla strada statale US3, attraversò le White Mountains in direzione di Portsmouth (New Hampshire), scorse una stella brillante alta nel cielo, che, in realtà, era un immenso vascello spaziale.

L'astronave immobilizzò il veicolo di Betty e Barney Hills, e, tutti e due furono come calamitati verso la nave che era appena atterrata. Entrambi subirono, all'interno della nave venuta da un altro mondo, un approfondito esame medico, che aveva senz'altro lo scopo di conoscere il grado di evoluzione fisica degli esseri della terra dodici anni dopo il cataclisma.

Interrogati sette ipnosi dalla polizia, i coniugi Hills non si contraddissero nelle loro risposte, anche nei più piccoli dettagli. E' interessante ricordare un fatto: il sig. Barney Hills è di razza negra. Ci si può domandare se un servizio spionistico al servizio dei Maestri Cosmici non abbia designato a quella coppia diversa dalle altre.

Un'altra donna dice di essere stata rapita il 12 Luglio 1968, nei pressi di Buenos Aires. Ha affermato che l'equipaggio di un disco volante, dopo averle "offerta" un battesimo dell'aria, l'avrebbe depositata, alcuni istanti più tardi, a parecchi chilometri da casa sua.

Ma restiamo cauti, ed abbandoniamo questa faccenda che ha l'aspetto di una farsa, e vediamo particolareggiatamente due documenti assai più sconvolgenti.

65

ANTONIO VILLAS BOAS

Antonio Villas Boas viveva tranquillamente nei pressi della cittadina di Sao Francisco de Sales, Stato di Gerais, in Brasile, quando nella notte dal 15 al 16 Ottobre 1957 (anno dell'ondata mondiale di dischi volanti) la sua vita monotona di contadino fu totalmente sconvolta.

Quella notte Antonio stava arando il suo campo (pratica corrente in Brasile dove Ottobre è un mese molto caldo), quando un oggetto aereo di grosse dimensioni con delle luci brillanti arrivò nel suo campo atterrando su un tripode. Il trattore di Villas Boas si fermò, ed i suoi fari si spensero. Quando, preso dalla paura, tentò di darsi alla fuga, quattro esseri, vestiti di tute splendide e con alti caschi, si lanciarono su di lui e lo trasportarono sino al loro nesso. Qui lo aspersero di un liquido e lo spinsero in una stanza, nella quale, poco dopo, si introdusse una "femmina" alta tra i 90 e i 100 cm. Aveva capelli di un bianco lucente, divisi da una scriminatura centrale, che lunghi e morbidi come la seta scendevano sino al collo. Più tardi il brasiliano la descrisse così: "I suoi occhi erano grandi ed assurdi, più allungati che rotondi, che salivano verso le tempie. Il suo naso era stretto, ma non aguzzo né voluminoso. Ciò che era diverso era il suo viso, perché gli zigomi erano molto alti, e ciò faceva sì che la sua faccia fosse molto larga... più larga di quella degli indiani, ma si andava assottigliando verso il basso, il che dava al viso una forma triangolare. Le sue labbra erano molto sottili, difficilmente visibili, e le sue orecchie e

rano piccole, ma non tanto di più di quelle delle donne che conosco. I due sigomi molto alti davano l'impressione che sotto ci fosse un osso, ma al tatto non si sentiva". Si è saputo che Antonio Villas Boas fu obbligato ad unirsi a questa piacevole persona. Converremo, quindi, che la sua anatomia non doveva essere diversa da quella di una donna del nostro pianeta.

La missione di questa insolita turista consisteva, dunque, nel farsi fecondare da un maschio che vivesse a contatto con la natura, lontano dal condizionamento della città. Sì, senza dubbio arrivava da una terra-alveare, dove l'uomo-calabrone non è considerato che come vettore di fecondazione, e dove l'elemento positivo manca.

Antonio ha fatto all'amore "con una donna originaria di un'altra terra"? Il segreto di questo incontro quasi certamente non sarà mai conosciuto, ma ci si può porre una domanda: ... quanti casi identici a questo non sono mai stati rivelati? Solamente l'U.S. Air Force e la Commissione Condon e Hynek potrebbero darci una risposta.

LA SCRITTURA DELLE MADRI NEL CIELO DI SOCCORRO

Il 24 Aprile 1964, verso le 17,45, Lonnie Zamora, poliziotto di Socorro, ed ivi abitante al n. 606 Réservoir Street, esercitante le sue funzioni da cinque anni, stava inseguendo una vettura che aveva commesso una infrazione, quando vide in lontananza una fiamma in cielo. Pensò che fosse saltato in aria un vicino deposito di dinamite e decise di abbandonare l'inseguimento della macchina fuggitiva per recarsi subito sul posto. La fiamma era, allo stesso tempo, bluastro ed arancione, stretta alla sommità e svasata alla base.

Fu allora che egli percepì un rumore simile ad un ronzio, che variava da una frequenza molto alta ad una bassa. Si avvicinò e vide un oggetto posato su di un carrello di atterraggio e, vicino ad esso, due esseri vestiti con tute di volo bianche, senza caschi.

I due extraterrestri furono presi dal panico nel vedere Zamora e la sua macchina e saltarono sul loro ordigno, che decollò immediatamente. Il poliziotto ebbe appena il tempo di vedere una sigla rossa che spiccava sul fondo argenteo dello scafo. Avvisato un funzionario, prese il suo taccuino e lo disegnò sul luogo.

Le sue dimensioni erano, all'incirca, di 70 cm. di altezza e 60 di larghezza.

L'oggetto, intanto, aveva preso quota, poi era sparito ad altissima velocità in senso orizzontale.

Più tardi il poliziotto precisò: "I piloti assomigliavano a due ragazzini di otto anni, abbastanza robusti".

Allorchè nel 1967 Charles Bowen, specialista inglese sugli UFO, si recò a Valenzole e mostrò al signor Masse una ricostruzione fotografica dell'ordigno visto da Zamora, il coltivatore di lavanda svenne: pensò, per un momento, che fosse stato fotografato il "suo disco".

Per noi, però, resta solo importante il simbolo rilevato dal poliziotto del NUOVO MESSICO. Ecco la forma:



Questi segni costituiscono una antica scrittura, l'alfabeto di un linguaggio primitivo che possiamo interpretare così: "Noi siamo le Madri del tempio Universale fecondate dal Dio Sconosciuto (o Causa Primaria)".



15



16



17

Il semicerchio superiore significa la lettera "M", che in tutte le lingue si riferisce alla madre. Questo simbolo esiste ancora nella lingua berbera, e tutt'oggi ne conserva lo stesso valore. Le due sbarre mostrano il tempio a due colonne ("L" nel nostro alfabeto). La freccia centrale è una semplice sbarra: il "menhir", la pietra bruta, l'essere UNO, il Dio Sconosciuto. Il tratto orizzontale che sottolinea l'insieme rappresenta l'universo in marcia. Gli Egiziani avevano un geroglifico speciale per rappresentare l'universo: un rotolo di papiro fermato da due sigilli.

Questi simboli rilevati da Zamora possono essere letti da destra a sinistra e da sinistra a destra, dall'alto al basso e dal basso verso l'alto... Come la "Tamachek", che si può leggere a sig-sag.

Alcuni dotti filologi vedono nella scrittura berbera una sopravvivenza della lingua degli Atlanti. E questo non è poi così impossibile: le Amazzoni avevano conquistato l'isola prima della sua sparizione, ed avevano apportato il loro alfabeto ai vinti. Non dimentichiamo, però, che la fine di Atlantide è da riportare all'epoca del Diluvio, e cioè ad un tempo in cui tutti i popoli della Terra parlavano la stessa lingua e utilizzavano gli stessi segni per corrispondere.

Noi siamo convinti che le organizzazioni religiose nulla ignorano della subdola lotta che si sta giocando nell'universo, e più particolarmente sul globo terrestre, tra patriarcato e matriarcato. I segni rilevati da Zamora servono a convalidare la nostra tesi.

Il segno a semicerchio della "M" che domina il tempio è usato sin dalla più remota antichità. E' il simbolo universalmente riconosciuto della maternità e della riproduzione. Presso gli Ebrei, la lettera "Mem" è considerata come una delle tre lettere fondamentali. La parola egiziana "Mamma" (Mout) comincia con una "M" come nella maggior parte delle lingue indo-europee.

L'immagine che in Egitto rappresentava la "M" era la civetta e, strana coincidenza, l'antica Minerva era rappresentata, sui vasi del neolitico, con una testa di civetta! Patrona dei Troiani, fu anche riprodotta su monumenti megalitici di una età incalcolabile.

Nell'America del Sud i precolombiani scolpirono migliaia di teste di civette, che per essi rappresentavano Venere.

Minerva Glaucopis aveva gli occhi verdi, colore della Stella del Pastore. I cabalisti ebrei, precettori del culto patriarcale, consacrarono questo animale all'anatema.

Per essi, questa immagine vivente della "M" femminile, è la sposa del Principe delle Tenebre. In questa lingua primitiva, civetta si scrive LILITH: 

Quella sigla, portata da un ordigno di un altro mondo, ci invita a ripensare al problema degli Oggetti Volanti non identificati che da molti secoli infestano i nostri cieli.

ILLUSTRAZIONI

- | | |
|---|-------------------------------|
| 1 - 2 - 3 = Iside e Oro (Egitto). | 4 - 5 = Istar (Assiria). |
| 6 = Ida, la madre celeste (Cipro). | 7 = Madonna greca. |
| 8 = Cerere e Pluto. | 9 = Dea etrusca (Volterra). |
| 10 = Dea madre (Serri - Sardegna). | 11 = Bonadea (Roma). |
| 12 - 13 - 14 = Veneri genitrici (terrecotte capuane). | |
| 15 = Bhavhani Maia Devi o Laksmi (India). | |
| 16 = Devaki e Krisna (India). | 17 = La dea Kouan-yin (Cina). |

POPOLI

**E MISSIONI
DELLA COMPAGNIA
DI GESU'**

IL 1.1 FEBBRAIO 1974

SPED. IN ABB. POST. GRUPPO 0/30

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
20121 Milano, Piazza S. Fedele 4, Tel. 02/4.641
02/151 - Carlo Correnti Postale 3-6402

RAZZI E PALOMBARI

I Missionari vanno in tutte le parti del mondo, e perciò, in molte cose, sono più competenti di tanti altri. Sono in cerca di qualche spiegazione, e ho fiducia che qualcuno di loro mi possa illuminare. In un libro di Peter Kolosimo ho letto che a Palenque, nel Messico, è stata scoperta una lapide in cui si vede chiaramente un capo inca che sale al cielo con un razzo. Benché abbia la vista buona, mi sono messo gli occhiali; ma il disegno non cambia. E' una frode? Inoltre ho letto che in Giappone sono state trovate delle statuette simili a palombari. Palombari duemila anni fa? Vorrei sapere se qualche Missionario che è stato da quelle parti sa dare qualche spiegazione. Capisco che l'argomento non ha molta importanza, rispetto ai problemi di cui voi vi occupate; ma penso che, una volta tanto, si possa anche ammettere una digressione e soddisfare una curiosità.

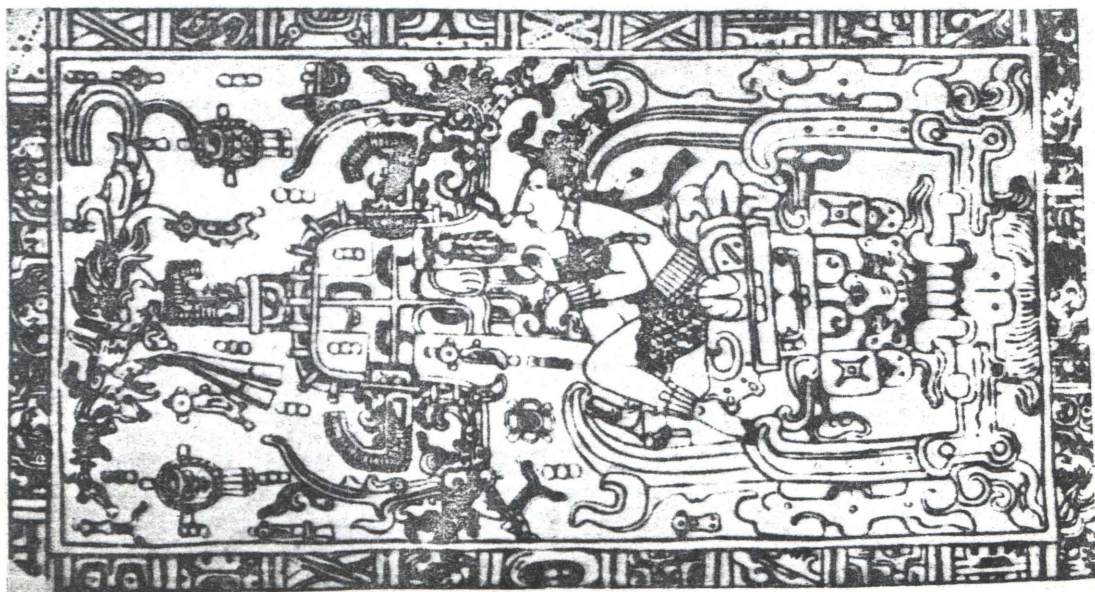
VITTORIO PERACCHIA - Parma

CRONACHE

Gli elementi che Lei fornisce non aiutano molto a dare una risposta. Molto dipende dalla credibilità delle fonti: un autore serio, quando afferma una cosa insolita, generalmente si documenta; un giornalista alla ricerca dell'effetto è capace anche di esagerare, di truccare o addirittura d'inventare, pur di fare sensazione. D'altra parte le immagini in questione possono anche presentare delle somiglianze puramente casuali con le invenzioni moderne: chi non va per il sottile, al vedere la clava di Caino può anche parlare di mitra, e un Simon Magò a mezz'aria può sembrare tanto un profeta che vola al cielo quanto un poveraccio che si sta fraccassando sul lastricato. Ad ogni modo, proviamo a investigare: scienziati dell'orbe terraqueo, Missionari di questo e dell'altro mondo, qualcuno sa darci spiegazioni? Nessuno era presente quel giorno che un capo inca partì per la luna a cavallo d'un razzo? Nessuno ha assistito al tuffo di quel daimio che, sotto l'impero dei Keiko o dei Sujin, vestito da palombaro si tuffò nel Pacifico per ripescare i tesori dell'Andrea Doria naufragato nell'Atlantico? Su, fate-mi contento quest'amabile lettore di Parma.

Anche noi,
come l'esimio padre
Silvio Springhetti S.J.
(direttore della rivista
" POPOLI ")
attendiamo
spiegazioni da parte di
qualche cortese persona
lità della scienza.

69



FITTO MISTERO ATTORNO ALL'OGGETTO AVVISTATO SOPRA IL MONVISO

Un frammento del bolide spaziale ha incendiato boschi alpini

Gazzetta del Popolo - 25 Febbraio 1971

Ito De Rolandia

Il « disco di fuoco » notato anche da molti osservatori francesi - Potrebbe forse essere la capsula di un satellite

Non è ancora possibile dare una spiegazione esauriente al fenomeno avvenuto martedì sera alle 19,45 nel cielo delle Alpi occidentali. Scienziati, tecnici militari, esperti di questioni aeronautiche e spaziali per tutto il giorno hanno tenuto diverse riunioni allo scopo di chiarire che cosa è avvenuto, ed apparire, tra tante versioni, quella più verosimile. Del fatto non si interessano solamente le autorità italiane, ma anche quelle francesi. Molti degli abitanti della Francia del Sud, nella zona delimitata dal Delphinato, dalla Provenza, dall'Isère e dalla Camargue, praticamente nel triangolo Lione, Grenoble, Marsiglia, hanno osservato lo stesso fenomeno visto da mezzo Piemonte, da Torino a Novara. Il « qualche cosa » che è caduto dal cielo, e che ha lasciato la suggestiva immagine luminescente, si sarebbe schiantato sulle montagne del Sestriere, nella zona del Monte Ghiniberti, Monte Pelvo, Colle del Piz. I carabinieri di Fenestrelle e di Perrero hanno raccolto testimonianze che non lasciano dubbi. Sono troppi i valligiani che hanno sentito il boato, ed hanno visto, alla cima dei monti, alzarsi una vampata di luce accompagnata da una colonna di fumo bianco.

A queste ipotesi si aggiungono versioni francesi: secondo il Centro Aeronautico di Parigi il fenomeno luminoso sarebbe stato causato dal rientro nell'atmosfera di una capsula scientifica, e la traccia fosfores-

cente sarebbe stata causata dalla disintegrazione del razzo vettore « Tibère ». Secondo il direttore dell'osservatorio di St. Michel de Provence potrebbe trattarsi di un nuovo esperimento spaziale, con emissione di gas rischiarati dal sole.

Secondo i tecnici dell'aeroporto di Nizza, che hanno seguito il fenomeno col radar della torre di controllo, si tratterebbe di una sonda spaziale, che non è entrata in orbita e che, di conseguenza, rientrando nell'atmosfera è esplosa. Infine, il direttore dell'ufficio meteorologico di Marsiglia ha detto ai giornalisti: « È un fenomeno assolutamente insolito. Dischi volanti? Sono cose queste che non escludo a priori anche se esse rappresentano la scappatoia di quando non si possono dare spiegazioni scientificamente più plausibili; ad ogni modo, per quel che mi compete, il fenomeno osservato dall'Italia nord-occidentale e dalla Francia del sud non può attingere una spiegazione alle normali osservazioni meteorologiche ».

Sulle Alpi Graie per tutto il giorno elicotteri dell'esercito e dei carabinieri hanno perlustrato la zona; disposizioni di osservazioni sono state impartite anche ai campi degli alpini che fanno esercitazioni montane, ma è assolutamente prematuro per ora dare una risposta esauriente al fenomeno. È necessario che gli esperti abbiano il tempo di consultarsi per poter ricostruire le varie fasi di quanto è accaduto ed

attraverso alle testimonianze raccolte dare un nome all'oggetto misterioso. Occorre aggiungere che nell'ottobre scorso sulla perpendicolare di Torino fu avvistato uno strano oggetto, una specie di mezza luna, che rimase in cielo, immobile per oltre due ore. Allora si disse che si trattava di un pallone sonda, ma la spiegazione non convinse nessuno, né fu confermata dalle autorità interpellate in merito. La « cosa » delle dimensioni di almeno 1000 metri di diametro era visibile contemporaneamente tanto in Piemonte quanto in Liguria.

Le testimonianze delle osservazioni effettuate in Piemonte vengono via via raccolte dai carabinieri delle varie stazioni di competenza e trasmesse alle tenenze. Martedì, alle 19,50, qualche minuto dopo il drammatico appello dei due piloti, della TWA e del velivolo privato della base di Caselle, il contadino Giuseppe Baruzzo di Villarbasce era sul portone del proprio cascinale in attesa del camioncino che raccoglie il latte. Ad un tratto ha visto staccarsi da una grande macchia luminosa del cielo un frammento incandescente dai bagliori gialli, che è finito a meno di 500 metri da lui; incendiando una siepe che delimita il villaggio « Primo Sole » di Villarbasce. Il Baruzzo, che ha 73 anni, ha pensato che si trattasse di una folgore, e la cosa lo ha stupito perché il cielo era sereno come un mai. E' corso a chiamare i vigili

del fuoco di Rivoli ed i pompieri hanno spento l'incendio dopo un'ora di lavoro: non hanno però trovato traccia del frammento infuocato.

Enrichetta Tron, abitante nella borgata di Reynaud, ha dichiarato al brigadiere Lippi della stazione di Perrero che ha visto un bagliore sulle montagne del Colle del Piz. « Era come se bruciasse qualcosa di molto grande — ha detto — una luce vivida, intensa ». Bruno Pons di 18 anni, borgata Ciabasso, ha sentito un rumore strano, dapprima come un motore scoppiettante, poi un sibilo. Ha pensato che fosse precipitato un aereo ed è corso ad avvertire i carabinieri. Anche gli abitanti della zona di Fenestrelle hanno dato al brigadiere Marciano versioni analoghe. Ma ciò che stupisce è la dichiarazione del guardiano dell'ENEL della diga Melosa, in località Cima Marta, in Val Nervia. Ai carabinieri di Pigna, l'uomo ha detto di aver visto bagliori sui monti circostanti, questo ad oltre 100 chilometri in linea d'aria dalla zona del Sestriere. Ma una delle affermazioni più interessanti è stata data da Marcel Giordan, direttore del centro idroelettrico del Moncenisio: « Ero in collegamento radio con Chambéry quando la comunicazione, si è interrotta. C'era vento ed ho pensato che fosse caduta l'antenna. Sono uscito ed ho visto il globo luminoso attraversare il cielo. Il collegamento radio si è ripristinato solo quando il fenomeno è cessato ».

PANORAMA U.F.O.P.I.A.

EDITOR: FRED STONE

22 Northcote Street
KILBURN - S. AUSTRALIA

B.U.F.O.R.A.

Journal and Bulletin

DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER

3, Devenish Road, Weske
WINCHESTER (Hampshire) ENGLAND

SPACE LINK

EDITOR: FREDERICK W. SMITH

4, Connaught Road, East Cowes
ISLE OF WIGHT - ENGLAND

cosa c'è di nuovo

Recensioni a cura di Celto BARDO

I FRANCOBOLLI RACCONTANO

Sta per apparire in tutte le librerie un nuovo volume di Renzo Rossotti, collaboratore di settimanali e periodici, fra cui "Clypeus", redattore di numerose rubriche filateliche settimanali tra le quali quella dell'auto-revole "Panorama", di Mondadori.

Il nuovo libro di Rossotti è appunto dedicato alla filatelia, alla storia e alle più interessanti curiosità del francobollo dall'anno in cui nacque, il 1840, fino ad oggi, con narrate le vicende dei pezzi più famosi, dal Guyana ai triangolari del Capo di Buona Speranza fino al "Gronchi rosa". Un capitolo a parte Renzo Rossotti dedica ai francobolli per la conquista della Luna e a quelli legati ai "DISCHI VOLANTI". Il libro, edito dalla San Paolo di Alba, è corredato da magnifiche tavole a colori.

LIRICHE DI DOMENICO ROSSIO

A rammentarci il rilievo che la poesia può ancora assumere oggi per l'uomo, nonostante la meccanizzazione, lo sbarco sulla Luna, la vivisezione dell'atomo, troviamo due libri di Domenico Rossio, entrambi per i tipi delle edizioni Marietti.

Il primo, "Il pastorello canavesano", in garbata rilegatura in tela, offre in 200 pagine una fitta sequenza di impressioni poetiche in cui Rossio rivela un animo particolarmente sensibile, genuino, ricco di riflessioni, con stati spirituali capaci di esaltarlo e da cui ha tratto rime che hanno interessato la critica ufficiale che le ha accolte in modo piuttosto lusinghiero.

Il secondo libretto, dal titolo "Ferranda", è di 115 pagine e pure è di rilievo per le annotazioni poetiche che ci mostra. Talvolta siamo all'epigramma, alla fulminea offerta, quasi alla definizione telegrafica che reca con sé, in tanta concisione, un lamento drammatico.

E' il caso di "A un morticino del Biafra". Leggiamola:

" Morettino, anche la luce si chiude in un piccolo cuore ".

Domenico Rossio non è solo poeta ma sacerdote, legato alla dolce e forte terra canavesana.

M.U.F.O.R.G. BULLETIN

DIRETTO DA: JOHN HARNEY

53, Woodyear Road - Bromborough
WIRRAL (Cheshire) ENGLAND

TOPSIDE

The Ottawa New Sciences Club
P.O. Box 2221, Postal Station D
OTTAWA (Ontario) - CANADA



71

SAUCER, SPACE & SCIENCE

EDITOR: GENE DUPLANTIER

17, Shetland Street
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

SPACEVIEW

P.O. Box 21007

WELLINGTON - NUOVA ZELANDA

ADAMO seguito ED e fine EVA

tonio che seppe resistere alle tentazioni dei grmi serafici che per le insomnie delle notti estive gli ballavano attorno una ridda, appetto a cui sarebbero modeste come processioni di monache le danze delle Bajadere indiane; e noi mettiamo pegno conto contro uno che, se Eva avesse tenuto nel letto di Senocrate il posto di Taide, costui non sarebbe giunto fino a noi famoso per la sua galetta castità. Ciò basti o lettore, a darti una leggiera idea della bellezza della nostra prima madre, che a volerla minutamente descrivere non solo sarebbe impresa ardua e troppo superiore alla mia forza; ma sento che a gran pezza non raggiungerai lo scopo.

Eva era a poco a poco, e senza avvedersene giunta in mezzo al giardino là dove stendeva i suoi rami il funesto albero della scienza del bene e del male: di mezzo alle foglie di quell'albero si levò improvvisamente una voce dolce, soave, come melodia di serafino innamorato che canti la gloria dei cieli innanzi al trono dell'Eterno.

Come Eva prestasse orecchio a quella voce, e quello che ne conseguiva tutti sanno, senza che io stia qui ad annoiarti il lettore col ripeterne l'inutile racconto.

Parlerò piuttosto di cose le quali non sono a tutte egualmente note, e dirò delle fantasmagorie empie degli Ebrei, e delle inique supposizioni con cui antichi e moderni testarono mettere in sospetto la fede conjugale di Eva, e fecero d'Adamo il proteroparente di quella serie infinita di mariti, che, senza aver veduto mai nessuna Diana ignuda, incontrarono la sorte miseranda d'Atteone.

Alcuni Rabbini adunque pretendono che il frutto della scienza propriamente non fosse un frutto, ma bensì una cert' altra cosa che Iddio aveva dato ad Eva, proibendole però di toccarla e di farla toccare; (1) proibizione che d'allora in poi tutti i padri hanno rinnovato alle loro figlie, senza che nessuna mai l'abbia osservata. Lo spirito maligno che aveva veduto ad Eva quella tal cosa, e aveva inteso il divieto che vi pesava sopra, si mise in testa di gustarne. Un giorno pertanto che Adamo dormiva il sonno placido e tranquillo dei mariti, pensò di tentare il colpo. Datasi pertanto un avviato alla persona, e fattosi più bello che poté, montò a cavallo sopra un serpente grosso, come un camello, e in tal assetto si presentò ad Eva, (2) e tanto con-

sue lusinghe e moine seppe dire, che alfine la persuase a lasciargli cogliere il famoso frutto. In tal guisa sostengono i Rabbini che fosse generale Caino.

Appena il Maligno si fu partito da Eva, costei, che pare avesse preso gusto alla colta del frutto, corse da Adamo che era ancora immerso nel sonno beato di Cippo, e risvegliatolo cominciò a magnificargli la bontà del frutto, a dargli dell'imbecille per aver obbedito al comando di Dio che s'era voluto burlare della sua dabbineggiata; e tante altre cose insomma gli disse, che alfine Adamo, un pò tratto dall'appetito, un pò eccitato dalle chiacchiere della moglie colla quale gli pareva di fare la figura del Raggio, si lasciò ad accontentarla; e colse anch'egli il frutto.

Quando Adamo ed Eva ebbero finito di commuere il peccato, la prima cosa di cui s'accorsero fu di essere ignudi; vedendo pertanto rimediare a quella svenevolezza corsero ad un albero che era ivi prossimo, e coltose alcune foglie, ci si accuciarono un paio di brache per ciascuno. Avevano appena terminato la loro toletta, quando di lontano udirono la voce dell'Eterno, che chiamava Adamo; il primo movimento del reo fu quello di darsi a gambe, e nascondersi dietro alcuni alberi; ma raggiunto ben presto da Dio, e interrogato perchè fosse fuggito dalla sua presenza, incominciò a balbettare delle scuse, e a dire che si trovava ignudo, e perciò non aveva creduto decante di presentarsi. Come allora il Padre Eterno al vederlo con quelle brache di foglie di fico non gli sbottasse una gran risata in faccia è cosa che non si sa comprendere: fatto sì che il povero Adamo si trovò così impacciato, che incominciò a rovesciare la colpa sulla sua metà, dicendo che era stata essa che lo aveva indotto a mangiare il frutto. Eva allora, vedendosi accusata, accusò alla sua volta lo Spirito maligno che l'aveva tentata. Iddio fece prima a tutti e tre una buona lavata di capo, e data poi loro quella terribile enuova di casa, che tutti sanno, chiamò un cherubino perchè gli avesse subito messo fuori del Paradiso terrestre quei due galuppi.

Infinite sono, secondo i rabbini, le varianti di questo racconto; imperocchè altri asseriscono che il frutto fu veramente e propriamente un frutto; ma invece di dire che il demonio fu spinto alla mala opera dall'invidia di vedere l'uomo felice (secondo narra la bibbia) ~~asseriscono~~ che egli fu a ciò indotto dallo spirito d'impudicizia, avendo un giorno veduto Adamo ed Eva tutti andi occupati nell'esercizio delle funzioni matrimoniali; a tale spettacolo, dicono, eh' ei concepì una passione così disordinata per Eva, che desiderò ardentemente d'occupare il posto d'Adamo, e, immaginando che sarebbe riuscito a ciò qualora Eva fosse rimasta vedova, prese a mettere in opere sue arti colla speranza che il tiro che stava per fare non sarebbe riuscito dannoso altro che ad Adamo,

(1) CATMET Diction: S. Script: in Adam.

(2) BUXTORF: Laic: rabbini: in Semmael.

come quello che per amore della moglie avrebbe mangiato il frutto per il primo. (1)

V'è anche chi sostiene che, durante il colloquio di Eva col serpente, Adamo dormì per riposarsi dall'esercizio dei suoi doveri coniugali (2). F. Adriano Bevilacqua, giuriconsulto olandese, scrisse un libro per dimostrare che il frutto proibito non era altro che il godimento dei piaceri sensuali; (3) e questa opinione tenne anche più recentemente l'abate di Villars. (4)

Fra tante diverse sentenze, m'è soprammodo dispiacevole il non poter dire anche questa volta come procedesse il fatto; ma il lettore deve ricordarsi che a quel tempo io vivevo lontano dal Paradiso terrestre.

Anche delle conseguenze del peccato originale io non potrò parlare che sull'altrui fede, e starmi contento a riferire le altrui opinioni.

I rabbini, che si attengono al senso letterale della scrittura, dicono che il frutto appena usato produsse in Adamo ed Eva la concupiscenza; e per questa ragione corsero subito a ricoprirsi colle foglie di fico. (5)

I rabbini poi, che propugnano il congiungimento carnale di Eva col serpente, affermano che Eva da questo congiungimento riportasse un certo fetore che poi ha trasmesso a tutte le sue discendenti, eccettuate però le donne israelite (6). I molti commentari che si potrebbero fare sopra questa preziosa notizia dataci dai rabbini li lasceremo al lettore.

La bibbia ci racconta che Iddio, prima di cacciare Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, fece loro un paio di tuniche di pelle, in sostituzione di quelle loro brache di foglie di fico, che certamente non dovevano essere troppo eleganti (7).

E qui si presentano due questioni interessantissime di archeologia biblica: 1. cioè a quale animale appartenesse la pelle di cui Iddio si servì per vestire i due nostri progenitori: 2. qual fosse la forma di questi abiti che la scrittura indica col nome di tuniche.

Quanto alla prima questione il rabbino Eliezer, che l'ha proposta avanti di noi, asserisce che furono fatte colla pelle del serpente che tentò Eva (8). S. Eusebio poi, che impiega un intero capitolo per trattare questa importante questione, conclude col dire che Iddio si servì a tal uopo di due pelli d'a-

gnello (9). Io, senza stare a discutere quali delle due ipotesi sia più verumile, mi contenterò di domandare una cosa sola, ossia com'è che Dio per vestire un animale ne ammazzasse un altro? pazienza che questo facciano gli uomini; ma che lo facesse Iddio, che aveva creato dal nulla tante belle cose; mi pare un po' strano.

Per ciò che si riferisce alla seconda questione poi, io sono proprio rammaricato di non aver presso di me due dissertazioni che, sopra questo argomento delle tuniche d'Adamo e d'Eva, hanno scritto due illustri scienziati tedeschi, e nelle quali sarei stato certo di trovare le più esatte notizie sulla forma di queste vestimenta (10).

La scienza della nazione tedesca che ha saputo così sapientemente distruggere Livio ed Omero, che ha studiato tanto sulla lingua etrusca da poter arrivare a scoprire che è una lingua in cui non ci si capisce niente, e che ha fatto tante altre belle cose, di cui non importa ora tenere proposito; questa scienza dico mi era peggio sicura che la mia filologia non sarebbe rimasta delusa, e così mi sarei potuto far bello della scoperta per la quale chi sa che non avrei ottenuto pure qualche medaglia, e non sarei stato fatto membro dell'Accademia di Francia, o, avrei potuto sedere accanto a M. Jules Janin, che son sicuro non si sarebbe adontato affatto della mia origine bestiale. Ma giacchè la fortuna mi è stata tanto contraria da non potermi in alcun modo procurare le due dissertazioni suddette, io dirò almeno in tal proposito la mia povera opinione.

È certo che noi oggi abbiamo la fortuna di vivere nel secolo del progresso, nel secolo in cui tutto è giunto all'apice della perfezione; posta questa verità incontrastabile, è manifesto come nel secolo nostro sia da ricercare la forma dell'abito fatto da Dio ad Adamo, il quale, uscendo dalle mani di un tanto artefice, non poteva a meno di essere perfettissimo. Ora resta a vedere quale fra le diverse generazioni di abiti che sono oggi in voga sia il più perfetto di tutti. Io per me, se ho da dire la mia schietta e sincera opinione, sostengo che il più comodo di quanti mai abiti furono sono e saranno, è l'abito di corte inventato da quel gran cervellone del marchese Gualtiero, il quale, dopo aver scritto con infinita sapienza e verità la storia dei rivolgimenti italiani, dopo aver retto con tanto senno e giustizia diverse provincie che per poco non lo cacciarono via a fuchi e peggio, dopo aver con tanta dignità e maestà prodotta sul banco dei ministri la sua triviale e grottesca figura guadagnan-

(1) RIVINI. *Serpens seduct.* p. 27.

(2) BAYLE. *Dictionnaire* in Eve.

(3) *Peccatum originale philologicae elucubratum.* Eleutheropoli in Horto Hesperidum, typis Adami et Evae terrae fil. 1678.

(4) *Le Comte de Gobelin & entretien.*

(5) AGEN ESRA ad Genes III.

(6) CALMET. *Dictionnaire*. in *Peccatum originale*.

(7) Facit quoque Dominus Deus Adae et Noe ejus tunicas pellicae Genes. III. 21.

(8) CALMET. *Comment.* in S. S. cap. III. p. 105.

(9) EUSEBIUS. *Præp.* lib. IV c. 25.

(10) ION: HENRICUS WILHELMUS De tunica Adami politica. 1680. MICHTERLEIN De tunicis pellicae.

doni in un solo mese di amministrazione una croce di commendatore e l'indignazione popolare, (cose che pel solito vanno sempre del pari) dopo tutte queste ed altre gloriose imprese, che avrebbe soverchiamente luogo esultare, volle dare una ultima e solenne prova di quell'ingegno smisurato che possiede nell'investire un abito che riunisse in sé tutte le qualità da me indicate, ed è in una parola l'ideale della perfezione, il prototipo di tutti gli abiti del secolo XIX. Per quanto però immenso ed inarrivabile sia l'ingegno dell'illustra marchese, pure io credo ch'ei non sarebbe giunto a fare un così stupendo ritrovato, senza la solerta collaborazione del suo degno segretario Cavalier Silvagni, che lo segue costantemente giovandosi della preziosa opera sua, tantochè si può dire,

Si licet in parvis exemplis grandibus uti
che il Cavalier Silvagni sta al Marchese Gualterio, come l'asino Borsk stava a Maometto.

Che poi per l'invenzione dell'abito in discorso sia stata necessaria l'opera rimasta di cotali geni, è questo un argomento che serve sempre più a provare la mia tesi; poichè se è vero che gli abiti d'Adamo ed Eva furono fatti da Dio, è chiaro che per farne dei simili non ci voleva meno del taleuto prodigioso di questi due grandi uomini.

Bunque, concludo, il Gualterio ha per cortigiani ritrovato l'abito con cui furono dopo il peccato ricoperte le vergogne d'Adamo; ed io gli auguro in premio di ritrovarne anche uno che dopo i molti peccati basti a coprire le vergogne sue e quelle dei suoi consorti, poichè il lessicale del disprezzo popolare in cui s'avvolse ora incomincia a sdruccirsi.

Quando Iddio ebbe cacciato i due peccatori dal giardino di Eden, narra la Bibbia che avanti di esso pose un Cherubino con spada sguainante, per custodire la via dell'albero della vita.

Per istruzione dei poeti e dei pittori, che questo cherubino dipingono come un vago giovane grassoccio, tonfo e colorito, con una bella chioma bionda, lunga e inasellata, io dirò ch'egli era invece una specie di arpie o di sfinge col volto umano, ed il resto fra il bove ed il leone con due grandi ali aquiline che bastavano a ricoprirgli tutto il corpo. (4) Più brutta anche è la descrizione che dei Cherubini fa Ezechiele, il quale dà a ciascuno quattro facce, una di bove, una d'uomo, una d'aquila ed una di leone, e notate che Ezechiele ammette averli veduti da vicino. Anche S. Giovanni che andò a fare una passeggiata in cielo e poté vedere coi suoi propri occhi i cherubini intorno al trono di Dio, li regala del titolo d'ammali. Che come poi se ne facesse l'idea di queste brutte bestie non spiegano le sacre carte; certo però si è che la loro presenza in cielo vale molto a scusare Maometto dell'aver anch'egli introdotto nel suo paradiso una decina di bestie, le quali, se non altro avevano il rimedio di non essere così brutte come queste.

CAPO QUINTO

Adamo a Cailan — Suo orme — Duecento anni di penitenza — Due colonne che non sono quelle d'Ereolo — Adamo si vendica — La prima famiglia umana — Romanticismo — Amore — Caino fa i suoi esperimenti — Il primo omicidio — Liti fra Adamo ed Eva — Morte d'Adamo — Eva si prende una indigestione di boccelli — Muore — Il testamento d'Adamo — Notei antidiluviani punto migliori dei presenti — Problema di cui si lascia la soluzione al lettore — Finisce l'opera e l'autore se ne va a dormire.

Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre andarono ramminghi per la terra; dove potessero da prima la loro stanza non è bene accertato. I musulmani pretendono, Adamo si fermasse nell'isola di Cailan; e di fatto molti viaggiatori raccontano esservi nel mezzo di quest'isola una montagna, dove si scorgono ancora le orme dei piedi d'Adamo, (2) e v'è anzi perfino chi afferma d'aver veduto la caverna dove Adamo si ritirava a far penitenza dopo il peccato; (3) quivi dicono ch'egli dimorasse 200 anni, dopo i quali Iddio, mosso a compassione di lui, gli mandò un angelo che lo condusse sul monte Arafat, ove ritrovò la sua moglie Eva. (4) E il signor di Monconis, nei suoi viaggi ci racconta, essere credenza degli Arabi che Eva avesse la testa appoggiata a questa montagna, e la gambe giù lunghe nel piano, allorchè Adamo la conobbe la prima volta; due colonne sono state poste per indicare precisamente il luogo in cui Eva teneva le ginocchia in quel momento; queste colonne sono fra loro ad una distanza di due tiri di moschetto, ed ogni pellegrino, che va alla Mecca deve passare in mezzo ad esse, se vuol essere buon pellegrino. (5)

Durante il tempo che Adamo visse separato da Eva, dicono i rabbini che fosse visitato da una diavolezza per nome Lilith, colla quale avendo egli avuto commercio ne ebbero i giganti (6); ed in tal guisa Adamo avrebbe reso ad Eva pan per focaccia.

V'è chi afferma che Adamo ed Eva uscirono vergini dal paradiso terrestre, ma questa asserzione non è convalidata da alcuna autorità.

Quando io tornai a vivere, trovai Adamo nelle campagne di Damasco, poco lontano dal luogo ove era stato creato. Egli viveva dei frutti che produ-

(1) S. CLER. ALEXAND. Strom. L. 5. JOSEPH.

Antiq. IV. C.

(2) D'HERBELLOX. Bibliotheca Orientalis. p. 55.

(3) RABUSIO — Navigazioni. T. I. p. 63.

(4) CALMET. Dictionar. Sis. in Adam.

(5) MONCONIS. Voyages. Parte I. p. 372.

(6) BARTILOCCI. Bibliotheca rabbinica. T. I.

ceva la terra, e menava una vita se non beata, tranquilla; allorché io m'incontrai in lui dovevano esser già trascorsi parecchi anni da che era stato cacciato dal paradiso terrestre.

La famiglia umana era cresciuta di quattro persone: due fanciulle, e due giovinetti belli di tutta l'umana bellezza. Erano nati a coppia: Caino e Calmana da prima, Abele e Delbora poi. Caino era fiero, iracundo, prepotente, amante della vita solitaria e vagabonda. Abele, al contrario, era dolce, buono, socievole. A Caino a' mi gliava Delbora ad Abele Calmana.

Una notte, era d'estate, e la luna splendeva il mesto suo raggio su la terra: io me ne stavo tranquillamente disteso all'ingresso della mia caverna, godendomi l'aure fresche della notte che zuffolavano melanconicamente fra gli alberi della foresta quasi facendo eco al mormorio dei ruscelli che scendendo dalle montagne sonavano a perdersi nelle onde azzurre d'un lago, la cui superficie lievemente increspata dal vento riceveva tremula i raggi della luna. La notte era inoltrata, allorché d'un tratto io udii poco distante da me muoversi le foglie degli alberi, e poi vidi venire alla mia volta e assidersi sopra una pietra Calmana ed Abele. Come furono assisi l'uno a canto all'altro, Abele cise d'un braccio la vita alla giovinetta, e strettasela al petto le imprime un lungo bacio sui labbri. Gli occhi della fanciulla brillavano d'un insolita luce, e più del consueto ardenti erano le sue gote; pareva si fosse impadronito di lei un sentimento ignoto, indefinibile, arcano che le faceva mancar la parola, ella stette lungamente pensosa e con gli sguardi rivolti a terra; il cuore intanto le batteva precipitosamente e a poco a poco un languore indefinito le si diffondeva per tutta la persona. Abele la contemplava silenzioso e beato, e tutte le facoltà dell'anima sua parevano raccolte nello sguardo da cui traluceva tutta la possente voluttà dell'amore che gli agitava le fibre. Dopo alcun tempo la fanciulla alzò gli occhi, e fissati amorosamente nel volto del giovinetto prese a ravviargli colla mano i ricci dei capelli che gli ondeggiavano per le spalle mollemente commossi dal vento: poi quasi fosse da una forza irresistibile trascinata si strinse a lui cosafattamente che le loro labbra s'incontrarono di nuovo, e si congiunsero nell'ebbrezza suprema d'un bacio (1)...

Quando i due giovinetti si furono nuovamente allontanati, io vidi al debole chiaror della luna sbucar fuori da un cespuglio un uomo, sul cui viso pallido e stravolto si scorgevano manifesti i segni d'una fiera passione; gestiva come forsennato e mormorava parole, di cui era impossibile comprendere il significato; si fermò da prima innanzi alla pietra ove i due si erano assisi, e incrociò le braccia sul petto, meditò lungamente; poi, col fare di chi prende una suprema risoluzione, crollò il capo, ed avvicinandosi ad un albero ne strappò con rabbia un nido d'uccellini che riposavano tranquillamente ignari della sorte che era loro preparata. Tutto il corpo

del malfattore era agitato da un tremore convulso; il respiro aveva affannoso, e il suo passo somigliava a quello d'uomo sopraffatto dal vino; si guardò attorno, e così ansiosamente Porrechio si confusi rumori della notte; quindi, tornato presso alla pietra, scelse il più grande di quelli uccellini, e infrantagli

la testa con un sasso stette a contemplare fisso i convulsi movimenti della sua agonia, finché si fu assicurato ogni soffio di vita essere estinto in quel corpo: allora un sorriso terribile di compiacenza errò sulle smorte labbra del miserabile (2)...

Il giorno dopo questa scena, due donne piangevano sul cadavere di un giovane, i cui biondi capelli erano bruttati dal sangue che gli usciva in gran copia da una larga ferita alla fronte; e un uomo pallido scapigliato, col volto e le mani ancor macchiate di sangue, correva pe'campi in preda ad uno spavento indecifrabile, coprendosi con una mano la fronte e rivolgendosi dietro di sé ad ora ad ora lo sguardo atterrito.

Il primo esempio d'umana fratellanza era dato, e la terra aveva per la prima volta rosseggiato del sangue dell'innocente.

È una triste leggenda quella di Caino ed Abele, eppure in essa si compendia tutta la storia dell'umanità; oppressi ed oppressori, traditori e traditi. E durerà eterna questa lotta del diritto debole e sprezzato contro la forza prepotente e brutale?...

Dopo la morte di Abele, nulla più di notevole si offre nella vita d'Adamo ed Eva, i cui rapporti coniugali si fecero sempre più freddi, finché un bel giorno Adamo, dopo aver vissuto 930 anni, fu sorpreso da una gastrica biliosa per un inquietezza che si prese con la moglie la quale voleva sostenergli a faccia testa che per causa sua erano stati cacciati dal Paradiso terrestre, affermando che se egli non avesse dormito come un poltrone non sarebbe accaduto. E siccome di quel tempo non era stata ancora inventata l'arte salutare della medicina, così il povero Adamo dovette rassegnarsi a morire senza poter prendere neppure un cacciniao di revalenta arabica, la quale, con tutte le sue virtù, non avrebbe certamente in grado di prolungargli la vita per altri cinque o seicento anni.

Alcuni giorni dopo, anche Eva passò di questa vita per un indigestione di bacelli dei quali era sempre stata ghiottissima. Adamo glielo aveva predetto più volte che i troppi bacelli avrebbe finito

(1) Molti scrittori sostengono che Caino uccidesse Abele per gelosia di amore. GRAVASIO TILBURNENSE in LUBRITZ. Script: Brunsvic: T. I, p. 298.

(2) La tradizione musulmana racconta che il diavolo per mezzo di questo esperimento insegnò a Caino il modo di uccidere Abele. CAYLA. Le diable en grand: et sa decal: p. 44.

per farle male, ma ella rispondeva che il Signore non aveva detto *in sudore vultus tui cresceris panem* e non già *in sudore vultus tui cresceris baccellia*, e perciò ella voleva piuttosto fare a meno del pane che dei baccelli.

Alcuni hanno affermato che Adamo prima di morire facesse testamento, ma di quanti notizi lo ha interrogato in proposito nessuno mai me ne ha saputo dir nulla: e perciò credo che seppure questo testamento c'è stato andò a male a tempo del diluvio, da cui non si sa che scampasse alcun notaio il che, s'è d'atto fra parentesi, proverebbe che seppure in quei remoti tempi c'era un notaio giustissimo. Una cosa che par certa si è che gli eredi si beccarono su l'eredità senza neppure curarsi del beneficio dell'inventario, e fu peggio per loro, poiché ci trovarono tanti malacci, e tanti fastidi che noi lontanissimi posteri, ancora ce ne risentiamo, e molto meglio sarebbe stato se fosse rimasta l'eredità giacente.

Se Adamo ed Eva si siano salvati o no lungamente si è discusso; siccome però ci sono buoni argomenti tanto per quelli che dicono di no quanto per quelli che affermano di sì, così chi fosse desideroso di approfondire bene la cosa potrà alla più vicina Stazione prendere a ribasso di prezzo un biglietto d'andata e ritorno per l'altro mondo, e là informarsi esattamente del come stanno le cose; avendo poi la compiacenza d'inviarmi una lettera con le notizie raccolte, che io mi farei un dovere d'inserirle in una seconda edizione di queste mie memorie.

E qui lettore mio caro, pago d'averti chiarito molti dubbi intorno alla vita dei nostri primi padri, con tua buona licenza faccio punto, e me ne vado a dormire, giacché sono ormai le due dopo mezzanotte, ed io ho vegliato fino ad ora per terminare questo capitolo e poter aver così il piacere di dirti

— ADIÙ —

LES EDITIONS

L'AMITIE PAR LA PLUME

(faisant appel à l'entraide collective
entre tous les membres du C.I.F.)

PRESENTENT :

Un collectif de luxe de Contes et Nouvelles
contenant le Tome III de :

«BRIVISTE DANS L'ENFER DE JUPITER»

par Jean et Claude AUVRAY

Sélection 1970

En souscrivant un ou plusieurs exemplaires,
vous faites vivre et prospérer notre revue de l'A.P.L.P.

~~Sélection~~ 1970 - Prix : 25 F

le gros collectif de 128 p. de Contes et Nouvelles
(Joindre 1,50 F pour frais d'envoi par poste)

à Jean AUVRAY

Directeur-gérant des Editions de l'A.P.L.P.

1. Passage Ravry, 92 - COURBEVOIE (Hauts-de-Seine)

C.C.P. 15-938-35 à Paris

CIDOANI

CENTRO INVESTIGADOR DE OBJETOS
AEREOS NO IDENTIFICADOS

CESPEDES 3422 - BUENOS AIRES
Rep. Argentina

C.I.O.V.I. - Bulletin

DIRETTO DA: RUBENS FREIRE

18, De Julio 2045, AP. 4
MONTEVIDEO - URUGUAY

THE INTERPLANETARY NEWS

DIRETTO DA: LAURA MUNDO

27359 Cranford Lane
DEARBORN HEIGHTS
Michigan - 48127 - U.S.A.

FLYING SAUCER NEWS

Cosmic Brotherhood Association
Naka P.O. Box 12
YOKOHAMA - GIAPPONE

Bulletin de la société d'Astronomie de Toulouse

9, Rue Ozanne - Toulouse - FRANCIA

LE COURRIER INTERPLANÉTAIRE

Directeur: Alfred Nahon

Fernoy - Voltaire (Ain) - FRANCIA

GRAZIE AMICI!

I lettori tutti hanno risposto all'appello pubblicato nel n° 31.

Ad essi va il nostro ringraziamento più sincero. Un grazie particolare va pure ai signori: BERT Linta di Torino; BONCOMPAGNI Solas di Firenze, LAJEZZOLO Andrea di Milano, MONTANARI Gaetano di Reggio Emilia; PANCERI Carlo di Torino; PEROLINI Alessandro di Milano; VESCO Renato di Genova.

Le percentuali d'aumento, suddivise per regioni, sono al 28 febbraio 1971 Piemonte e Valle d'Aosta + 3,3 %; Lombardia + 1,0 %; Liguria + 0,3%; Toscana + 1,9%; Lazio + 0,7 %; Emilia Romagna + 0,5 %; Veneto + 0,2 %; Sicilia + 0,4 %; Puglia + 0,9 %; Trentino Alto Adige + 0,7 %; Marche + 0,6%; Campania + 0,4 %; Umbria + 0,3 %; Friuli Venezia Giulia + 0,2 %; Sardegna + 0,2 %; Basilicata + 0,2 %; Abruzzo e Molise + 0,1 %; Calabria + 0,1 %.

Un notevole impulso è pure stato ottenuto all'estero con un aumento globale del 12 % (7 % nella sola Francia).

Attualmente "Clypeus" è in vendita (quasi sempre) presso la rivendita di giornali Fornaro in via Gramsci angolo via Andrea Doria a GENOVA e nelle edicole del centro di Torino città (distribuita a cura del distributore locale signor Magli). Prezzo di una copia lire 500.

COPYRIGHT "CLYPEUS" - Material from "Clypeus" may only be used after permission (written) is obtained from mister Gianni V. Settimo, editor "Clypeus" - P.O. Box 604 - 10100 Torino Centrale - Italy.

"CLYPEUS" è una rassegna bimestrale fondata nel 1964 e tratta argomenti scientifici d'avanguardia, letteratura ed arte non convenzionale e tutte le informazioni interessanti i settori spaziali, storici e archeologici. La rivista è inviata a studiosi, biblioteche, enti culturali ed editori in tutto il mondo. "Clypeus" è corrispondente per l'Italia della "Société pour la diffusion de la Presse" (SODIF) Rue du Marteau, 66 - Bruxelles. Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964.

E' VIETATA LA RIPRODUZIONE, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta del direttore responsabile: Gianni V. Settimo - casella postale 604 - 10100 Torino Centro.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi indipendenti. Non si accettano abbonamenti a pagamento. Chi gradisce ricevere gratuitamente, per un anno (da gennaio a dicembre) i sei numeri di "Clypeus", con diritto alla pubblicazione di altrettanti annunci di dieci parole caduno, è pregato di inviarci soltanto la quota annuale di lire 2.500 (\$5) per rimborso spese generali a mezzo del conto corrente postale 2/29517 intestato al direttore responsabile.

I NUMERI ARRETRATI SONO ESAURITI tranne alcuni fascicoli del 1970.

La copertina e l'illustrazione de "Il caso di Cennina"
sono del pittore Marco Rostagno

CLYPEUS

RIVISTA DI ESOTRIOLOGIA

DIRETTA DA:

GIANNI V. SETTIMO

P. O. BOX 604

10100 - TORINO - ITALY - 10100

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificarne il motivo contrasseguando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO	<input type="checkbox"/>	SCONOSCIUTO
	<input type="checkbox"/>	PARTITO
	<input type="checkbox"/>	TRASFERITO
	<input type="checkbox"/>	IRREPERIBILE
	<input type="checkbox"/>	DECEDUTO
INDIRIZZO	<input type="checkbox"/>	INSUFFICIENTE
	<input type="checkbox"/>	INESATTO
OGGETTO	<input type="checkbox"/>	RIFIUTATO
	<input type="checkbox"/>	NON RICHiesto
	<input type="checkbox"/>	NON AMMESSO

ANNO VIII° - numero 2
marzo - aprile 1971

LIBRERIA CARTOLERIA

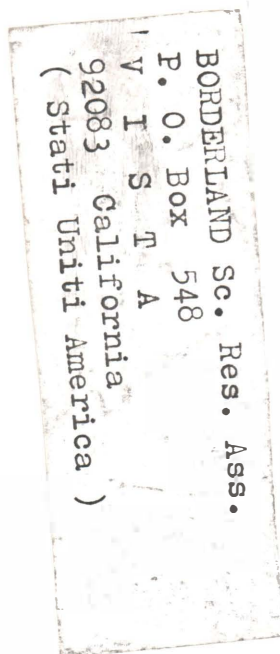
L. A. MURATORI

C. BELGIO 23 10153 TORINO

L'« ECO DELLA STAMPA »

Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, rende noto che non ha in Italia né corrispondenti, né succursali, né agenzie, e che ha sede esclusivamente in 20129 Milano, Via G. Compagnoni, n. 28.

INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO (ITALY)



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

